ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Giovedì 30 Dicembre 1915* — MATTINO NUM. 361

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedansi avvisi speciali)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Ripetizioni successive L. 0,75 la linea di 6 punti [illegible]

Il servizio militare obbligatorio per i giovani celibi

deciso a maggioranza dal Ministero inglese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Decisione storica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Abbiamo appreso la notte scorsa che Asquith, nel prolungare il Consiglio dei ministri iersera ieri, ha tagliato con un fendente vigoroso il nodo gordiano relativo ai mezzi migliori per ottenere l'arruolamento degli scapoli renitenti. Egli ha scartato ogni nuovo espediente dilatorio ed ha proposto, senz'altro, che questa categoria di giovani scapoli ancora indecisi venga obbligata a prestare servizio militare immediatamente. L'argomento del primo ministro fu che i renitenti ebbero già un lunghissimo periodo per decidersi ad arruolarsi volontari e che concedendo un nuovo termine di grazia si andrebbe alle calende greche. In altre parole, Asquith sostenne che bisogna, per una volta tanto, saltarci dentro.

Tutti i membri consorzionisti del Gabinetto approvarono questa decisione e anche buona parte dei membri volontaristi la trovarono sensata ed opportuna. Soltanto un piccolo gruppo di ministri, che passavano per volontaristi ad oltranza, sollevò a quanto sembra qualche eccezione. Questi ministri sarebbero Mac Kenna, Runciman, Simon, Harcourt e Buckmaster, tutti di parte liberale, nonchè il labourista Henderson.

I due primi, essendo rispettivamente titolari del Ministero della finanza e del Ministero del commercio, avrebbero basato le loro obbiezioni sopra considerazioni d'indole finanziaria ed industriale, temendo che una misura di conscrizione potesse ingenerare squilibrii tra le forze combattenti e le forze produttrici, che sono indispensabili al mantenimento del credito pell'Inghilterra e per tutti gli alleati.

L'attitudine assunta sulle prime da questa minoranza del Gabinetto, ha fatto sorgere discorsi e pronostici di scisma ministeriale e di eventuali dimissioni. Sembra peraltro probabile che l'unità del Gabinetto venga mantenuta grazie all'abilità di Asquith, benchè parecchi giornali ritengano che soltanto un miracolo possa manicnerlo. Qualora Asquith non sapesse operare questo miracolo e qualche dimissione seguisse, prevale la sensazione che il Gabinetto rimarrà comunque in piedi sulle sue basi coalizzate e che le difficoltà coinvolte in un rimpasto verranno alla fine superate.

Che la decisione presa dalla maggioranza del Gabinetto nel senso della coscrizione immediata per gli scapoli renitenti sia ferma e completa, è comprovato anche dal fatto che nessun Consiglio dei Ministri fu indetto per oggi e che vari membri del Gabinetto si sono assentati momentaneamente dalla capitale. Quel che ora rimane a fare, oltre al lavoro interno per sconglurare qualsiasi dimissione di Ministri, anche la più innocua, è di concretare un bill per rendere legale la applicazione di metodi coercitivi agli scapoli renitenti e quindi di presentarlo al Parlamento non appena questo si riaprirà nel gennaio prossimo. Si prevede che Asquith presenterà ed illustrerà questo bill nella seduta del 5 gennaio e che farà il possibile affinchè il suo passaggio riesca sollecito.

Benchè la decisione governativa non riguardi che un numero relativamente piccolo di cittadini abili alle armi, la sua significazione è grande. Essa segna una transizione molto importante nella politica militare inglese introducendovi il principio della coscrizione, e i Consigli dei ministri degli ultimi due giorni assumono, sotto questo aspetto, una portata storica. Il ghiaccio è finalmente rotto e debbono ogni profezia sugli indirizzi che si seguiranno qui dopo la guerra sia imprudente e puerile, potrebbe darsi che da oggi si iniziasse il cominciamento di una Inghilterra coscrizionista da cima a fondo, in permanenza.

Pel momento, la transizione è stata così graduale e quasi naturale che il pubblico in genere se ne accorge a mala pena. Essa accadde senza rammarico, spesso anzi con soddisfazione e sollievo, la decisione di Asquith nella quale concorda implicitamente anche Kitchener. Non possediamo ancora, è vero, alcun ragguaglio sulle accoglienze che le fanno le grandi moltitudini industriali di provincia, ma si può presagire che saranno liete, giacchè anche lassù le maggioranze dissero sempre di confidare nella saggezza di questi due popolarissimi uomini.

M. P.

Non seguiranno nè dimissioni nè elezioni

Londra, 29, notte.

Ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto durato due ore e mezzo. Dopo di esso il primo ministro Asquith ha presieduto un Consiglio di guerra, al quale assistevano anche Lord Kitchener, Sir Edward Gray e Balfour.

I giornali annunziano che indubbiamente il Governo proporrà il bill per istituire la coscrizione. Il *Times* dice che il Consiglio di Gabinetto prese ieri una decisione definitiva: il bill che propone il servizio militare obbligatorio sarà presentato al Parlamento ed incontrerà una opposizione trascurabile.

Il *Daily Mail* scrive che i membri del Gabinetto, che tennero un Consiglio durato oltre due ore, decisero l'immediata applicazione dell'impegno di Asquith, relativo al metodo di arruolamento che chiama dapprima i celibi. Il servizio militare obbligatorio pei celibi è ormai certo. Balfour e Mac Kenna non daranno le dimissioni. Del resto, si prevede che si avranno pochissime dimissioni.

La *Westminster Gazette* dice che la decisione del Governo inglese di applicare la coscrizione non sarà seguita nè da mutamenti di Governo nè da elezioni generali; essa sarà combattuta soltanto da un'infima minoranza ai Comuni.

(Ag. Stefani).

"Chi parla di pace è un cattivo cittadino,, dice il gen. Gallieni

Parigi, 28 notte.

Il Senato discusse il progetto di legge relativo alla chiamata sotto le armi della classe del 1917, già approvato dalla Camera. Il relatore Gervais dichiarò che la Commissione senatoriale per l'esercito esaminò la questione degli effettivi e riconobbe che non si deve avere nessuna preoccupazione della proposta, essendovi un numero sufficiente di uomini per raggiungere lo scopo. Il ministro della guerra Gallieni, intervenendo nella discussione, dichiarò che l'incorporazione della classe del 1917 è soltanto una misura di precauzione. Questa classe costituisce soltanto una parte delle risorse disponibili. «Vogliamo — disse — risalvare tutte. Perciò bisogna mettere da parte le abituali procedure amministrative e non temere nè le iniziative, nè le responsabilità. Dopo di avere indicate le misure prese per la incorporazione della classe del 1917, Gallieni terminò dicendo: «La Francia, che diciotto mesi fa voleva la pace, vuole ora la guerra con tutta la sua energia. Essa vi impiega tutte le sue risorse. Colui che pronuncia la parola pace deve considerarsi un cattivo cittadino. La classe del 1917 sta per partire. La nazione accompagna coi suoi voti questi giovani che noi prepariamo alla grande lotta che terminerà soltanto quando la Francia potrà dire d'accordo coi suoi alleati: «Mi arresto; ottenni quel che volevo; riprendo la mia opera di pace». Gallieni è applaudito da tutti i banchi. L'articolo unico del progetto è approvato all'unanimità. Il Senato approvò pure la proposta di affissione del discorso di Gallieni. (Stefani).

Per la collaborazione economica della Quadruplice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il senatore Herriot, sindaco di Lione, insistendo in un articolo pubblicato dalla «Information», sulla necessità di un'intima collaborazione economica fra le Potenze della Quadruplice, rileva l'importanza dell'Italia nel campo economico. Egli scrive: «Noi conosciamo la nostra vicina; noi sappiamo abbastanza di quale vitalità abbia dato prova negli ultimi quaranta anni. Nell'utilizzazione dell'energia idraulica l'Italia è alla testa degli Stati europei. Le cifre globali dei suoi commerci coll'estero triplicarono in venti anni. La Francia è rappresentata per 485 milioni, mentre la Germania per 1110 milioni. Basta esaminare queste due cifre per comprendere l'interesse che abbiamo di modificare le proporzioni. Non esiste una politica capace di sopravvivere agli ostacoli economici. E' inutile illudersi: l'alleanza militare non potrà continuare se gli uomini di Stato della Quadruplice non concilieranno gli interessi economici dei rispettivi paesi. Sul terreno economico, come su quello militare, abbiamo tutto l'occorrente per vincere".

E. R.

Il discorso di Ferdinando di Bulgaria

Zurigo, 29.

Si ha da Sofia, 29:

Il discorso del Trono ricorda le gesta delle truppe bulgare in concorso con quelle alleate; annuncia la presentazione di una domanda di esercizio provvisorio pel bilancio 1916, e la richiesta di crediti per coprire le spese causate dalla guerra, «per organizzare il territorio sulle sponde della Maritza, che, mercè l'accordo, venne ceduto dalla Turchia quale pegno di una duratura amicizia». (Stefani).

Le pressioni austro-tedesche sulla Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Bukarest telegrafa: «Si assicura nei circoli tedeschi che il momento è venuto in cui la Rumania deve precisare il suo atteggiamento. Trattative in proposito sarebbero già state iniziate. Il conte Menedorf è stato incaricato dall'Austria ed il conte Munsterdernburg dalla Germania di trattare al riguardo».

La spedizione contro l'Egitto aggiornata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, sera.

Telegrafano da Atene al *Daily Telegraph*: «La spedizione germano-turca contro l'Egitto è stata [illegible] aggiornata.

Ufficiali tedeschi ed austriaci organizzano le bande albanesi

Il Consolo di Bulgaria ha lasciato Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Poche e scarne notizie si hanno oggi da Salonicco. Il corrispondente del Petit Journal segnala che ufficiali tedeschi ed austriaci, vestiti in borghese, hanno traversato l'Epiro, dirigendosi verso il centro dell'Albania, per organizzarvi le bande.

La popolazione greca accolse simpaticamente i deputati serbi, giunti in numero di quaranta. Il console di Bulgaria a Salonicco ha lasciato la città, forse definitivamente. I suoi colleghi di Turchia e di Germania restano ancora a Salonicco. I corrispondenti da Atene segnalano la voce che l'11.o reggimento di fanteria bulgaro, residente a Giovidina, si è ammutinato.

D. R.

La leva in massa in Ungheria

Zurigo, 29.

Si ha da Budapest che per il 17 gennaio è indetta la leva in massa delle classi dal 1873 al 1877, e delle classi del 1895 e 1896; quindi di tutti gli appartenenti alla leva in massa già in servizio, ma licenziati temporaneamente, e di tutti infine i nati dal 1873 al 1897 trovati validi nella nuova rassegna.

Nel Consiglio dei Ministri odierno

I nuovi eventi balcanici

Le "offerte„ di pace germanica — L'atteggiamento della Grecia — Impressioni nei circoli romani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina a palazzo Braschi. Tutti i componenti del Gabinetto saranno presenti, essendo tornati alla capitale gli on. Carcano, Dapeo e Grippo. Il Consiglio di domani, d'ultimo del 1915, avrà particolare importanza per le comunicazioni che il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e il ministro della Guerra faranno ai colleghi. Le comunicazioni del generale Zupelli si riferiranno alla nostra guerra; quelle degli on. Salandra e Sonnino si estenderanno a tutto quanto si riferisce alla situazione e all'azione dell'Italia rispetto alla guerra europea. L'on. Salandra riferirà intorno alla conferenza avuta con un'altissima personalità militare dell'Intesa e annunzierà probabilmente una sua nuova e imminente gita nella zona di guerra. Infatti, se rimaniamenti non avvengono all'ultima ora, e se il presidente del Consiglio sarà perfettamente ristabilito dalla recente indisposizione, egli si recherà il 5.o gennaio al Quartier generale per presentare ai Re gli auguri a nome del Governo. Entro domani sarà pure deciso se [illegible] coll'on. Salandra si recheranno presso il Re anche i presidenti della Camera e del Senato. Gli indirizzi di augurio dei due rami del Parlamento, redatti rispettivamente dagli on. Boselli e Bruno Chimirri, sono già pronti; entrambi sono intessuti sui temi dominanti della guerra, dallo spirito di sacrificio del quale il Re ha dato e dà prova, del valore dell'esercito e della marina, nonchè dell'incrollabile fiducia nella vittoria finale.

Nel Consiglio di domani verrà altresì annunziato dall'on. Salandra il cerimoniale, che verrà seguito per gli auguri del Governo e del Parlamento, alla regina Elena e Margherita, nonchè al duca di Genova, luogotenente del Re. Le comunicazioni dell'on. Sonnino rifletteranno la situazione internazionale.

Il Consiglio dei ministri non si è più riunito dopo il passo compiuto dalla Grecia a Roma, circa l'azione dell'Italia in Albania. Perciò da questo atto del Governo greco dovranno inevitabilmente prendere le mosse le comunicazioni dell'on. Sonnino. Tali comunicazioni riguarderanno necessariamente il nuovo aspetto della situazione balcanica che preannunzia per l'inizio del 1916 un nuovo e più grande conflitto. La pubblicazione avvenuta nella «Nuova Gazzetta di Zurigo» delle presunte condizioni di pace tedesca ha suscitato nelle sfere italiane i più severi commenti. La pubblicazione del giornale svizzero viene considerata come un sintomo della necessità per la Germania di trattare la pace. Tale necessità non è sentita in Italia. Se la Germania torna sistematicamente a parlare di pace, mentre nei paesi dell'Intesa non si pensa e non si accenna alla pace, ciò dimostra che la Germania desidera la pace per le condizioni nelle quali è venuta a trovarsi, condizioni diverse da quelle degli Alleati. Ma, si aggiunge nelle sfere autorizzate italiane, la pace tedesca, di cui il giornale svizzero elenca le condizioni, dovrebbe basarsi su d'un presupposto inammissibile in Italia, cioè che la Germania sia vittoriosa e l'Italia possa accettare le condizioni di una pace non onorata. Per queste ragioni, si conclude nelle sfere competenti, è assurdo oggi parlare di pace. Il Governo italiano potrebbe fare proprie le parole del generale Gallieni al Senato francese: «Colui che pronuncia la parola pace, deve essere considerato come un cattivo cittadino». Noi siamo invece, sempre secondo l'impressione del nostro mondo ufficiale, alla vigilia di un formidabile sforzo che da entrambi i gruppi belligeranti sarà compiuto nei Balcani. L'Austria preme sul Montenegro per giungere sull'Adriatico; i bulgari stanno per iniziare un'azione che dovrebbe tendere a rigettare verso il mare gli anglo-francesi accampati a Salonicco. Nel caso che i bulgari non riuscissero contro gli anglo-francesi, si muoverebbero questi ultimi alla ricerca dei bulgari per vendicare i serbi. Pertanto è inevitabile nei Balcani una nuova azione in grande stile. Il generale francese Castelnau reduce da Atene, si mostra fiducioso e ritiene le posizioni anglo-francesi intorno a Salonicco, imprendibili. D'altro lato le forze italiane non permetteranno all'Austria la confisca totale del litorale adriatico.

Un punto rimane però ancora, a giudizio del mondo politico italiano, oscuro e inquietante, cioè l'atteggiamento finale della Grecia. A Roma si crede poco al gradimento che la Grecia avrebbe espresso alla penetrazione dell'esercito bulgaro in territorio greco, purchè limitata ad un attacco frontale contro gli anglo-francesi concentrati a Salonicco. Questa formula dell'atteggiamento greco è assurda; perciò si temono sorprese si dubita, si diffida. Non si giunge a ritenere possibile un accordo segreto greco-bulgaro, ma si ha la convinzione che la Grecia si getterà all'ultima ora dalla parte del più forte. Ecco il quadro che formerà materia delle comunicazioni del Ministro degli esteri nel Consiglio di domani. Da ciò si argomenta l'importanza della riunione.

In essa si procederà probabilmente alla nomina del nuovo direttore generale dell'istruzione primaria presso il Ministero della P. I. Si assicura sempre più insistentemente che, a succedere ai comm. Corradini in questa carica, verrà prescelto il comm. Cancellieri, attualmente capo gabinetto del Ministro Grippo. Nel Consiglio imminente, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, verrà trattata anche la crisi del carbone per la quale una Commissione dei rappresentanti delle società delle Ferrovie secondarie e delle tramvie ha chiesto udienza al Presidente del Consiglio e al Ministro dei LL. PP. Si spera che alla riunione di domani possa intervenire il Ministro Cavasola, convalescente dalla indisposizione subita. L'on. Cavasola ha trattato sino a ieri la questione del carbone ed egli può dimostrare al Consiglio se sia possibile accordare ciò che la industria dei trasporti chiede, cioè il carbone a un prezzo tale da coprire con gli introiti almeno la spesa di esercizio.

S.

Una grande battaglia in Bessarabia?

I conflitti bulgaro-tedeschi

Una cartolina di Max

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Il Petit Parisien riceve da Losanna: «Secondo la Ultima Notizia di Monaco, una terribile battaglia si sta svolgendo dal 24 dicembre sul fronte della Bessarabia. Questa notizia del giornale tedesco non è però confermata da altra parte».

Il Petit Journal riceve da Ginevra:

«Informazioni da fonte sicura affermano che i bulgari sono molto impressionati ed agitati per il continuo e crescente spadroneggiamento della Germania. Non è soltanto l'asservimento militare dovuto agli ufficiali dello Stato Maggiore tedesco, ma anche la tutela dal punto di vista finanziario. Le risse ultimamente avvenute fra ufficiali tedeschi e bulgari sono dovute soprattutto alla irritazione concepita dai bulgari per il fatto che i tedeschi lasciarono sopportare all'esercito di Re Ferdinando quasi tutto il peso della campagna di Serbia e perchè i tedeschi molto volentieri si attribuiscano i successi della campagna stessa. I bulgari si chiedono se si ripeterà la stessa cosa quando si tratterà di operare contro Salonicco».

Il Petit Parisien ha avuto comunicazione di una cartolina postale dell'eroico borgomastro di Bruxelles, in data 8 dicembre. Adolfo Max è stato trasferito un mese fa da Glatz a Celle Shalzze (Hannover). Egli scrive: «Questo cambiamento ha sensibilmente migliorata la mia sorte, che cominciava ad averne bisogno...».

Rhallys vorrebbe che gli Alleati lasciassero Salonicco

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, sera.

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Atene, è stato ricevuto dal ministro di giustizia Rhallys, il quale gli ha fatto dichiarazioni che sono in contrasto con quanto è stato pubblicato dal giornale di Sofia *Narodni Pravo*, secondo cui il Governo greco permetterebbe ai bulgari di attraversare la frontiera atlantica. Infatti il ministro di giustizia greco ha dichiarato al corrispondente del giornale londinese: «Noi non permetteremo ad alcun turco nè ad alcun bulgaro di mettere piede in territorio greco». Il corrispondente fece notare al ministro che i turchi e i bulgari non verrebbero soli ma insieme ai tedeschi e gli chiese: «Che farete in presenza di truppe miste bulgare e tedesche?».

A questa eccezione il ministro Rhallys rispose con la seguente domanda: Perchè si mantiene in questa situazione? Perchè vi ostinate a rimanere a Salonicco? Che fate là? Voi siete venuti per aiutare la Serbia, ma questa sventurosa nazione crolla e annientata e lo scopo della spedizione non esiste più. Tutte le strade, le linee ferroviarie, i ponti sono stati distrutti dagli alleati durante la loro ritirata. Dovunque il territorio è minato. Ciò che resta sarà fatto saltare alla prima occasione. In queste condizioni ogni progetto di prendere la offensiva è irrealizzabile. Noi temiamo per la vita ed i beni di milioni di sudditi greci in Turchia ed in Asia Minore. Lasciate Salonicco ed io vi garantisco che i tedeschi non entreranno in quella città meno che i turchi ed i bulgari».

Le prepotenze di Mackensen in Ungheria

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, sera.

Scrivono da Budapest allo *Morning Post* che i procedimenti adottati dal maresciallo von Mackensen a Temesvar nell'Ungheria meridionale, dove egli aveva il suo Quartier Generale prima di intraprendere la campagna contro la Serbia, ebbero recentemente una eco alla Camera ungherese. Durante il suo soggiorno a Temesvar il maresciallo tedesco agì come se si trattasse di un paese conquistato. All'indomani del suo arrivo, avendo notato che i prezzi di tutti i generi alimentari erano estremamente elevati, il generale Mackensen pubblicò un ordine col quale fissava dei prezzi massimi molto più bassi di quelli stabiliti precedentemente dal Governo. Gli si fece osservare che l'ordine era illegale perchè Temesvar si trova in Ungheria ed è sottoposta alle leggi ungheresi. Mackensen rispose semplicemente: «Io sono sicuro che gli abitanti ed i soldati che si trovano in questa città e nella zona sottoposta al mio comando preferiranno avere i generi alimentari di loro necessità a prezzi bassi, sebbene illegali, piuttosto che di averli a prezzi elevati ma legali».

I negozianti tentarono di far abrogare dal generale tedesco la sua deliberazione, esponendogli che avevano pagato la loro merce ad un prezzo superiore a quello stabilito per la vendita. «Non una parola di più, rispose il generale, altrimenti vi faccio mettere tutti in prigione!».

Un giorno il maresciallo von Mackensen ordinò ad alcuni intraprenditori di costruire baraccamenti militari in tre giorni. I costruttori obbiettarono che erano necessari almeno dieci giorni. «Se non terminerete il vostro lavoro nel tempo fissato, rispose il generale, vi farò imprigionare tutti, e se il lavoro non sarà immediatamente iniziato farò fucilare oggi stesso uno di voi». I baraccamenti furono terminati in due giorni.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 217)

Comando Supremo, 29 dicembre 1915.

In Valle Giudicarie la nostra artiglieria continuò il bombardamento del forte Por e diresse il tiro anche contro il villaggio omonimo, ove erano segnalati movimenti di truppe e di salmerie, disperdendole. L'attività di nostri piccoli reparti ci procurò qualche progresso nella zona al confluente del torrente Leno di Vallarsa nell'Adige.

In Val Sugana l'artiglieria nemica lanciò alcuni proiettili su Borgo, Castelnuovo, Strigno. Nessun danno.

Sulle alture ad ovest di Gorizia e sul Carso il nemico tentò invano di molestare con lancio di bombe i nostri lavori di afforzamento, che proseguono con grande attività.

Firmato: CADORNA.

La solenne consegna della medaglia d'oro al valore al padre del capitano Olivero

Alessandria, 29, notte.

Una solenne, commovente cerimonia ha avuto luogo stamane nella nostra città per la consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del capitano Ulderico Olivero, del 155.o reggimento fanteria, da San Salvatore Monferrato, caduto eroicamente il 21 ottobre u. s.

La cerimonia si svolse sotto l'ampio portico del palazzo della Prefettura. Fra i presenti si notavano: S. E. Massone, tenente generale comandante il 2.o Corpo d'Armata e Sindaco di Genova; il tenente generale Vinci, comandante la Divisione Militare; tutta l'ufficialità del Presidio; il Prefetto comm. Facciolati, l'on. Brezzi, il [illegible] avv. Zoppi presidente della Deputazione provinciale coi membri di essa.

Da San Salvatore giunsero: una rappresentanza dell'Amministrazione municipale con bandiera, l'Unione Militare ed il Circolo Sociale.

Nell'ampio cortile si trovavano schierati: la banda del 114.o battaglione M. T., ed una rappresentanza delle varie armi qui di stanza. Erano pure presenti alcuni ufficiali del 155.o fanteria, cui apparteneva il prode capitano Olivero. Della famiglia intervennero il padre dell'Olivero, cav. dott. Giovanni, il fratello Alfonso, capitano nel 48.o artiglieria da campagna, lo zio cav. dott. Rosmino ed il cognato rag. Rosmino. Un pubblico numerosissimo stazionava alla porta del palazzo della Prefettura. S. E. Massone, prima di consegnare la medaglia al congiunto del prode soldato, ora suncitava il seguente discorso:

«Signori! Il 12 giugno scorso cadeva sul campo dell'onore il capitano Olivero Carlo, del 37.o reggimento fanteria, ed alla sua memoria era concessa la medaglia di bronzo al valore militare colla motivazione: *Quale comandante di Compagnia condusse il suo reparto al fuoco con azione energica, perseverante e coraggiosa, rimanendo ferito sul campo. Plava, 12 giugno 1915.*

«Il 21 ottobre cadeva eroicamente sul Monte San Michele il fratello capitano Ulderico, del 155.o fanteria, e S. Maestà il Re, che vuole dall'inizio della guerra in mezzo ai suoi soldati è il più alto estimatore delle azioni di coraggio di essi, concedeva il mio proprio all'eroico capitano la medaglia d'oro al valore militare colla motivazione: *Incaricato della conquista di una posizione molto difficile, contro cui già si erano spuntati i vari attacchi dei giorni precedenti, comprese che occorreva un alto esempio che avesse trascinato i soldati, e coraggiosamente lo compì, affrontando la morte certa; slanciatosi, alla testa del suo reparto, primo, attraverso il reticolato sotto il vivo fuoco d'una mitragliatrice avversaria che ne imboccava il passaggio, conquistando la trincea al prezzo della propria vita. Monte San Michele, 21 ottobre 1915.*

«Signori! Quale più bella e grande visione ci si può presentare del mirabile gesto di questi fratelli che si seguono nella più aspra via del nobile sacrificio atti a testimoniare l'inesauribile ed indomabile virtù eroica dei figli di questa nostra terra, e come chiamandoli nell'altro io santa, fraterna gara la sua consacrazione della Patria adorata, nella tenace e sanguinosa lotta per i più puri ideali di civiltà e di libertà, alle ne tenevano il nome caro, sembrato di ogni più forte valore e pur di ogni [illegible] delle sorte, e cadevano eroi suscitati ad una sacra missione e che quella hanno compiuta. Ma spenti non sono, chè i loro nomi rimarranno sempre scolpiti nei nostri cuori riconoscenti ed i loro grandi spiriti sempre saranno fra noi a segnare la via di nostra grandezza e gloria colla ricordanza di quella famiglia che a sì alto onore ed a sì pari sacrificio li cresceva ed educava. Ad esso si rivolge oggi, col compiacimento di Sua Maestà il Re, il nostro reverente pensiero e la riconoscenza degli Italiani tutti, consapevoli che per la Patria, che di tali figli si onora, nessuna meta è troppo audace, nè troppo alta alcuna più nobile aspirazione. Con profonda commozione compio l'incarico di trasmettere alla famiglia Olivero questo segno di altissimo valore, che sempre splenderà a dire che il cuore dei suoi figli batte per sempre nel grande cuore d'Italia e che ancora e sempre la loro voce risuonerà là dove dai petti dei nostri prorompe il grido di vittoria e di gloria: Avanti Savoia! Evviva il Re! Evviva l'Italia!».

Tutti i presenti applaudirono entusiasticamente, ed al suono della Marcia Reale, S. E. Massone consegnava al venerando genitore del prode soldato la più alta onorificenza al valor militare assegnata dal Sovrano.

Il cav. Olivero, assai commosso, ricevette la medaglia. Le Autorità si congratularono quindi col padre del diletto estinto, dopo di che la cerimonia ebbe termine. La Giunta Municipale del Comune di Alessandria [illegible] visita le condoglianze alla famiglia Olivero.

Lo sbarco in Italia
della Missione militare francese addetta all'esercito serbo
Un generale francese riorganizzerà l'esercito serbo?

Roma, 29, notte.

E' sbarcata la missione militare francese di ritorno dalla Serbia. Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito i seguenti particolari:

« Stamane, col treno delle 8,50 proveniente da Brindisi, è giunto a Bari il generale francese Mondesir, accompagnato dal console di Francia a Brindisi e da due ufficiali suoi dipendenti. La causa della sua venuta è lo sbarco a Bari della missione militare sanitaria francese addetta all'esercito serbo. Il generale Mondesir ha avuto subito lunghe conferenze col generale Tommasi, comandante del Corpo d'armata, e col prefetto. Nella mattinata, poi, si è effettuato lo sbarco della missione francese, a cui ha assistito il generale Mondesir coi suoi ufficiali e col console francese a Brindisi. Sono sbarcati 458 prigionieri provenienti, come porto d'imbarco, da San Giovanni di Medua e quasi tutti i soldati ed ufficiali della Sanità francese e serba, che questa sera stessa proseguiranno per la Francia. Subito dopo gli sbarchi i militari sono stati accolti nella caserma Regina Elena. Vi erano venti signore tra dame della Croce Rossa e infermiere, quattro delle quali vestivano l'abito da soldati in mancanza di altro. Le signore sono state accompagnate alla capitaneria di porto, dove si trovavano a ricevorle alcune dame della Croce Rossa italiana. Vi erano pure i componenti del Comitato italo-serbo per l'assistenza ai profughi serbi di passaggio. Naturalmente, le quattro signore vestite di uomo hanno cambiato i loro indumenti in una sala della capitaneria, dove hanno trovato abiti appositamente approntati. Tutti, uomini e donne, non sono nelle migliori condizioni e sono dei disagi del viaggio e della mancanza di qualunque comfort, sia pure il più modesto, per provvedere alle imprescindibili necessità dell'igiene personale. Compiuta le operazioni di sbarco, il generale Mondesir col treno delle 14,55 ha fatto ritorno a Brindisi. Si assicura che egli sia incaricato di riorganizzare l'esercito serbo per la nuova campagna in primavera.

« Questa sera, con un treno speciale in partenza da Bari alle 19,50, tutti i militari e le signore francesi sono partiti per la Francia. I soldati sono stati salutati alla caserma Regina Elena da una grande dimostrazione popolare, che li ha accompagnati sino alla ferrovia, con grida entusiastiche inneggianti alla Francia e all'Italia. Alla stazione gli ufficiali francesi sono stati salutati dai nostri ufficiali, che da buoni camerati hanno usato loro tutte le cortesie possibili, mentre le signore sono state accompagnate e salutate dalle dame della Croce Rossa. Vi erano pure i rappresentanti dei Comitati cittadini. Quando il treno stette per muoversi applausi calorosi salutarono i partenti, i quali gridarono: « Viva Bari! Viva l'Italia! ». Infine tutti, italiani e francesi, hanno intuonato a gran voce la Marsigliese sino a che il treno non si è allontanato.

« Il luogotenente di Sanità signor Collè, che riceveva a Valjevo quando fu iniziata la ritirata dell'esercito serbo, ha narrato che abbandonò Valjevo il 25 novembre col personale dell'ospedale da lui diretto, personale francese, s'intende, compresa alcune infermiere. La ritirata fu penosissima. Da Valjevo per Gorlamilanovich, Kragujevatz, Nisc, Mitrovitza, Ipek, Prizrend, fino a Scutari il viaggio fu fatto interamente a piedi. Il clima rigidissimo, la neve, il fango ostacolarono il difficile cammino. Mancando i mezzi di trasporto dovettero portar seco i bagagli, che in gran parte andarono perduti, cosicchè, quando giunsero a Scutari, erano quasi privi di indumenti ed alcune infermiere dovettero adattarsi con abiti maschili. In questo doloroso viaggio soffersero sopratutto le donne, perchè la neve e il freddo raggiunsero qualche giorno 16 gradi sotto zero. In parecchi paesi furono accolti estremamente dalla popolazione, che rifiutava loro l'alloggio temendo le rappresaglie degli invasori austro-tedeschi. Anche i viveri spesso mancavano od erano carissimi. E' inutile aggiungere che più di una notte fu passata alle belle *etoile*, quantunque le stelle, data la stagione, non ci fossero. A Scutari ebbero buona accoglienza dalla autorità montenegrine. Anche là fu difficile il rifornimento, perchè la numerosa popolazione serba colà rifugiata aveva consumato quanto vi si trovava. Le missioni sanitarie inglese e russa hanno incontrato eguali difficoltà e sofferenze. Anch'esse a stento poterono giungere a Scutari. Questa città è spesso visitata dagli aeroplani austriaci. In una delle ultime incursioni furono feriti pure tre soldati francesi, non gravemente. La traversata dell'Adriatico si effettuò senza il minimo incidente, con piena sicurezza ».

Le proposte della Russia alla Romania
in cambio di aiuto e di neutralità

Zurigo, 29, notte.

Le truppe della Quadruplice vorrebbero dare battaglia definitiva alle truppe austro-tedesche al monte di Kilkis, così dice l'*Az Est* di Budapest, che aggiunge: « Al confine della Macedonia regna la calma. Gli inglesi lavorano febbrilmente a fortificare Salonicco e dintorni. Grandi masse di truppe sono concentrate sulle alture di Kilkis e presso Langada e presso Lortles. A Kilkis si impianterebbe un accampamento. Si stanno costruendo degli hangars. Le comunicazioni fra la Grecia e la Bulgaria sono interrotte. Posta e telegrafo sono già nelle mani degli inglesi, che si sono impadroniti anche della ferrovia ».

La proposta che l'ex-ambasciatore russo a Vienna, signor Sebeko, avrebbe fatto a Bucarest a nome del suo Governo, sarebbero, secondo i giornali ungheresi, due: 1.o Se la Romania si schierasse apertamente colla Quadruplice e dichiarasse la guerra alle Potenze centrali, la Russia metterebbe a sua disposizione un esercito di 600 mila uomini. La Romania impiegherebbe parte delle sue forze contro la Bulgaria secondo il piano diviato; 2.o La Romania se vorrà conservare la sua neutralità dovrebbe però concedere libero passaggio alle truppe russe. La Quadruplice, in caso di vittoria, terrebbe conto delle aspirazioni russe riguardo i territori non russi, mentre nel primo caso procederebbe ad una cessione di parte della Bessarabia.

Sebeko fu incaricato di tastare il terreno per sapere quale contegno adotterebbe la Romania qualora la Russia facesse attraversare al suo esercito la Dobrucia senza chiedere il consenso al Governo rumeno.

La causa di Maria Pascoli contro il sen. Morandi
in Cassazione

Roma, 29, notte.

La lunga vertenza giudiziaria tra Maria Pascoli quale erede del fratello ed il senatore Luigi Morandi a proposito di una strana nomina nota pubblicata nell'*Antologia* di quest'ultimo, non è ancora finita. La Corte di Appello di Roma, riformando la sentenza di primo grado, condannava il senatore Morandi a sopprimere la nota ritenuta ingiuriosa e lo condannava alle spese. Il senatore Morandi, assistito dal prof. Grigolletti, ricorreva in Cassazione e la discussione del ricorso è fissata per il 1.o febbraio. La signorina Maria Pascoli era assistita tanto in primo che in secondo grado dal compianto prof. Giacomo Venezian, caduto sul campo alla testa del suo battaglione.

Accaniti combattimenti in Galizia
Un vano tentativo tedesco nella regione di Riga

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione di Riga, a sud del lago di Babit, i Tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nondimeno una parte dei Tedeschi si sono nascosti presso i reticolati di fil di ferro ma sono stati cacciati nelle loro trincee da elementi lanciati contro di loro. Sul rimanente del fronte, fino alla regione del Pripet, vi è stato il fuoco di fucileria e il cannoneggiamento abituali.

Sul fronte a sud del Pripet ed in Galizia i combattimenti proseguono ovunque e rivestono in qualche punto un carattere di grande accanimento.

Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Attacchi russi in masse compatte
su sedici file di profondità

Berlino, 29.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 28:

« Sul fronte della Bessarabia e sul Dniester, a nord-est di Zaleszczyki, attacchi ripetuti di forti distaccamenti russi furono tre respinti. Il nemico diresse soprattutto i suoi sforzi contro il settore fra il Pruth e la zona boscosa a nord di Toporitz. Dopo una preparazione dell'artiglieria, che durò tutta la mattinata e che in certi luoghi raggiunse l'intensità del tiro a raffiche con pezzi di grosso calibro, vi furono nelle prime ore del pomeriggio cinque attacchi di fanteria che furono respinti. Un attacco in massa, che seguì, su quindici o sedici file di profondità, fu infranto contro il fuoco dell'artiglieria. Gli attacchi nemici a nord del Dniester videro la stessa sorte. La notte passò calma ».

Il pieno successo degli anglo-egiziani
a Mersamatru

Cairo, 29, notte.

Il successo delle operazioni del 25 a Mersamatru è completo. Tremila ribelli respinti fasciarono oltre 500 morti. I cannoni delle navi operarono efficacemente.

(Stefani).

Un piroscafo greco affondato dagli austriaci

Roma, 29, sera.

Il piroscafo *Syra*, proveniente da Marsiglia con 1200 tonnellate di merce, diretto al Governo montenegrino, giungeva il giorno 4 dicembre a San Giovanni di Medua. L'indomani, verso le 7 del mattino, due torpediniere e un incrociatore austriaco si presentarono all'imboccatura del porto e cominciarono subito a cannoneggiare la città, tirando inoltre contro il *Syra* ed alcuni velieri. Il *Syra* si incendiò subito, mentre l'equipaggio si buttava in mare, salvandosi. In quel momento gli austriaci inalberavano il gran payese, suonando l'inno Imperiale. L'equipaggio del *Syra*, dopo essere rimasto 18 giorni accampato sui monti che circondano la città di Medua, per ordine del console e del comandante di quella piazza, fu imbarcato su un piroscafo italiano e condotto in Italia.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina questi altri particolari:

Il *Syra* al comando del capitano Papapetres era partito negli ultimi giorni dello scorso novembre da Marsiglia con un carico di 1200 tonnellate di... Dopo pochi giorni di navigazione era giunto al porto di... per ancorarsi alla banchina del molo e iniziare lo scarico. All'indomani mattina del suo arrivo, alle 6,30, una squadriglia di cacciatorpediniere austriaci con un nave appoggio si presentava dinanzi all'imboccatura del porto ed a mezzo di segnalazioni intimava al *Syra* di lavare l'ancora e uscire al largo, coll'evidente intenzione di catturarlo. Alla risposta negativa del comandante del *Syra*, l'incrociatore austriaco segnalava di far immediatamente sbarcare l'equipaggio, nonchè di rimbarcare quelli delle altre navi presenti che seguissero il suo consiglio. Alle 7 precise le navi austriache, disposte a ventaglio di fronte al porto, iniziarono il bombardamento con colpi tirati colla maggior calma e precisione. Affondarono tutte le navi ormeggiate nel porto, distrussero gli edifici della caserma, il telegrafo e il faro. Il *Syra*, colpito in tutte le sue parti, specialmente nella linea di galleggiamento, in quindici minuti lentamente s'immergeva, mentre l'incrociatore austriaco alzava il gran payese e la musica di bordo intuonava le prime note dell'Inno Imperiale. Il bombardamento cessò alle 9,50, cioè dopo quasi tre ore. Fortunatamente nessuna vittima si ebbe a deplorare. L'equipaggio greco del *Syra* si rifugiò sulle circostanti montagne e dopo parecchi giorni di stenti e di privazioni, per l'assoluta mancanza di viveri, si diresse a piedi verso Scutari, iniziando così una nuova e ben dolorosa odissea. Giunti a Scutari, stanchi, stremati di forze, colla speranza di poter rimanervi sino all'arrivo di qualche mezzo che li potesse ricondurre in patria, vi subirono invece la più triste delle delusioni. La deficienza dei viveri disponibili, dovuta alla presenza di numerose forze montenegrine, e l'impossibilità materiale di poter profittare di qualunque comunicazione colla madre patria, consigliarono i poveri sedici superstiti a ritornare lentamente sui loro passi, giungendo dopo diciotto giorni, sfiniti di forze a..., dove fortunatamente poterono imbarcarsi sul *Mollette*, che li ha sbarcati a Brindisi il 25 dicembre. Da quelle autorità furono inoltrati sino a Messina, dove sono in attesa del piroscafo greco che fa il servizio settimanale Pireo-Napoli e che li trasporterà finalmente in patria.

Nuovi disordini in Germania
Undici donne ferite

Londra, 29, sera.

Telegrammi da Amsterdam segnalano altri disordini in Germania. A Chemnitz, il giorno di Natale, dopo la prima messa, un corteo di donne si è presentato davanti al Municipio emettendo urla e chiedendo viveri ad un grido ragionevole. Le autorità militari minacciarono di caricare la folla se non si fosse dispersa. Allora le donne, inviperite, inalberarono i soldati e gli ufficiali e ruppero numerosi vetri del Municipio a sassate.

La cavalleria dovette caricare. Undici donne rimasero gravemente ferite. Un giornale socialista è stato sospeso per aver pubblicata la notizia della dimostrazione. Le autorità militari hanno vietato parecchi assembramenti per la strada di nuovi disordini.

Gli scarsi effetti della politica annonaria degli Stati in guerra

Già più volte abbiamo seguito l'andamento dei prezzi, specialmente dei generi a delle materie prime di alla necessità e, constatandone il rapido rincaro, abbiamo cercato di dimostrare come dall'analisi delle cause che lo provocano risulti all'evidenza l'impossibilità di farvi fronte efficacemente con rimedi di autorità politica.

Un interessante articolo comparso sull'ultimo numero della *Rivista delle Società commerciali*, riassumendo con diligenza la politica annonaria adottata sin qui dai principali Stati belligeranti, viene a confermare con l'eloquenza dei fatti la tesi in gran parte negativa sostenuta su queste colonne.

Riassumiamo per grandi linee i dati raccolti su detta rivista dal signor Gitardoni.

In Austria

In Austria i Comuni assumono la gestione granicola, sotto la Direzione di un Consorzio centrale. L'importantissima funzione di assicurare alla popolazione il necessario alimento portò il Governo austriaco ad un'organizzazione sulla base del monopolio. Si ordinò che tutti i cereali provenienti dal raccolto, e precisamente grano, segala, orzo, spelta, grano turco, venissero requisiti a favore dello Stato. Similmente vennero requisite tutte le provviste di grano e di farina esistenti nei magazzini. Per effetto della requisizione, i cereali non potevano essere sottoposti a trattamento a macinazione, nè dati in pascolo agli animali se non secondo disposizioni speciali. Tutti i cereali requisiti vennero affidati ad un Consorzio granario di guerra, che ha una rete di uffici in tutta l'Austria, che è obbligato a ricevere e contare i cereali offertigli e macinatigli; d'altra parte, ogni proprietario di cereali requisibili è obbligato a vendere la sua produzione al Consorzio ed al prezzo uniformemente fissato, tenendone per sè soltanto la quantità occorrente per la semina, per il vitto proprio e per i lavoratori pagati in natura. In caso di contravvenzione si applicano sanzioni penali, che cominciano dalla riduzione del 50 % del prezzo fissato dal monopolio e giungono all'ammenda ed al carcere. Il Consorzio granario ha la funzione della vendita-distribuzione ai Comuni, ai mugnai, ai fornai, ecc. dei cereali requisiti, a norma dei prezzi fissati dallo Stato, su parere di un Consiglio centrale, composto di funzionari e di esperti. Il Consorzio fissa anche i prezzi di vendita e le condizioni d'uso del grano e della farina messi a disposizione dei mugnai e dei fornai.

A questa provvidenza si aggiungono le restrizioni del consumo e le norme di panificazione per la necessaria miscela. In Austria furono imposte le razioni individuali e famigliari, distribuite con certificati a marca per consumi individuali non superiori a 225 grammi per giorno e kg. 2 per settimana, e sottoposti ad un rigido controllo da parte delle Autorità comunali, che hanno la funzione esecutiva di tutte le disposizioni emanate dal Consorzio centrale.

Per quanto si riferisce poi al genere di consumo, una ordinanza del ministero dell'interno limita il rendimento del grano all'83 %, e prescrive che nel pane non debba entrare più del 50 % di frumento tipo. Il resto deve essere mescolato di avena, orzo, mais, farina di patate ciliodrata. Norme analoghe furono adottate in Ungheria.

Per quanto si riferisce ai consumi carnei, l'Austria eseguì un censimento sommario amministrativo, una non adottò provvedimenti di rigida coazione, all'infuori di tentativi di razionamento e di un discreto intervento nella distribuzione per i consumi interni.

In Germania

Le norme germaniche sui cereali non sono molto lontane dall'organizzazione austriaca. La requisizione del grano venne affidata dapprima ad un Consorzio granario di guerra, Società per azioni di iniziativa e protezione del Governo, con un capitale di 50 milioni di marchi. Questo Ente avrebbe dovuto sbalzare, nel primitivo intendimento, un organo di incetta e di distribuzione dei cereali acquistati all'estero. Fu sospeso l'uso dei cereali per la distillazione e si vietò l'uso della segala come foraggio. Il tipo di abburattamento fu prima del 72 %, in seguito venne portato all'82 %, con miscele di patate e di segala nella panificazione.

Il pane deve essere cotto in pezzi da cento grammi o anche i dolci devono essere composti di frumento solo fino al 50 %.

Il 25 gennaio 1915 venne emanata la legge speciale germanica, che ordinò la requisizione di tutti i cereali, e allora la funzione del Consorzio granario di guerra si modificò, trasformandosi in istituto titolare di tutto il grano requisito, per destinarlo e ripartirlo fra i consumatori a mezzo dei Comuni. In seguito il Governo germanico estese la requisizione a tutti i cereali utili alla panificazione; la requisizione però non avvenne, come in Austria, a favore dello Stato, ma a favore dei Comuni, i quali furono obbligati a mettere subito quei cereali a disposizione del Consorzio granario, da cui ricevono poi la farina. Il Comune aveva per altro facoltà di acquistare anche direttamente la quantità di cereali corrispondente numericamente alla sua popolazione, per poi farla macinare e distribuire la farina ai fornai od ai consumatori.

Venne in Berlino costituita, sotto la protezione del Ministero di agricoltura, una Società per l'uso agricolo delle terre fabbricabili. Essendosi vietata l'esportazione dello zucchero di barbabietole, i proprietari di fondi destinati a tale scopo vennero invitati a destinarli a cereali.

Con queste disposizioni l'ufficio del Consorzio granario venne sdoppiato in due divisioni: una delle quali ebbe il compito di requisire e distribuire, cioè a dire, di comprare e vendere cereali e farine; l'altra assunse il compito di fissare i prezzi e le razioni della panificazione per il consumo. Il dividendo del Consorzio non può eccedere il 6 %.

Per difendere poi gli interessi dei consumatori, venne costituito a Berlino, con diramazione negli altri centri, un Comitato per lo studio delle questioni dell'alimentazione e per la difesa contro il rincaro dei viveri. Vennero anche fissati i prezzi massimi dei cereali, con un aumento settimanale progressivo, allo scopo di favorire la conservazione delle scorte.

Fu anche introdotta un'ordinanza per il consumo delle carni di vitello, allo scopo di limitare la macellazione del bestiame giovane; in seguito, per la penuria dei foraggi, l'ordinanza venne revocata, ma fu data facoltà alla Autorità governative di imporre severe discipline nel consumo, mercè a mezzo dei Comuni, che, di fatto, razionarono anche questa categoria di commestibile.

Sembra inutile ricordare come anche con tale regolamentazione il mercato germanico abbia presentato, specie in questi ultimi tempi, le consuete anomalie, tanto che nel mese di ottobre il Bundesrath ha senz'altro approvato una norma, che affida ai Comuni la facoltà di applicare i prezzi massimi per tutte le derrate alimentari.

In Inghilterra

In Inghilterra il problema degli approvvigionamenti di grano e di carne è stato esaminato al crocicchio del liberismo classico.

Una Commissione, istituita dal Governo per lo studio dei mezzi più idonei a provocare un incremento agricolo nella presente circostanza, aveva proposto la istituzione di un premio di cultura, per un quadriennio, di 45 scellini per ogni « quarter » di cereale prodotto su suolo inglese. La proposta non venne accolta, e per considerazioni fondate specialmente sulle statistiche e sul ritardo che la padronanza del mare garantiva a sufficienza l'abbondanza della provvista.

Per quanto riguardava poi la zootecnica, la produzione inglese aveva avuto un incremento, specie per i montoni, di circa un milione di capi. Larghissima importazione di carni congelate americane e australiane aveva reso assai più facile l'approvvigionamento. In sostanza, la poca necessità di provvedimenti speciali in Inghilterra è giustificata dalla libertà del mare e dal controllo dei noli, severamente disciplinato dall'Ammiragliato a tutto profitto, naturalmente, dell'approvvigionamento nazionale. Basterà osservare che la somma importazione di carni congelate in Inghilterra raggiunse, nel 1914-15, le 300 mila tonnellate.

In Francia

In Francia lo studio più grave e preoccupante della politica annonaria si rivolse prima sulla carne, che non sul grano. Si cominciò con l'abolire il dazio di entrata sulle carni congelate, che era di L. 50 al quintale. Nel 1914 il Governo acquistò circa 400 mila tonnellate di carne congelata americana e australiana, della Nuova Zelanda, del Venezuela, dell'Uruguay, degli Stati Uniti e del Canadà.

Si lamentava generalmente che la politica doganale applicata dal 1892 avesse fatto trovare il Governo e l'industria impreparati nei suoi impianti frigoriferi a ricevere e a conservare notevoli quantità di carne. Venne quindi proposto nell'anno corrente di affidare allo Stato il servizio di provvista delle carni per la popolazione non solo militare, ma anche civile. Ma il Senato modificò largamente il progetto, che già era stato approvato alla Camera, limitando le facoltà concesse al Governo e restringendole esclusivamente alle forniture militari e dei pubblici istituti e alla creazione di una rete di magazzini e trasporti frigoriferi atti ad assicurare la conservazione delle carni importate.

Per quanto si riferisce al grano, dapprima il problema non parve in Francia preoccupante. In seguito, per l'aumento dei prezzi, vennero proposti contemporaneamente il censimento, la requisizione e il monopolio statale della vendita dei cereali e la fissazione del prezzo limite. Con un progetto approvato il 29 settembre 1915 dalla Camera e dal Senato, la Francia si dispose ad attuare la requisizione, il monopolio, il massimo dei prezzi a L. 30 il quintale e la tipificazione della farina al 75 per cento, con l'aggiunta di miscele di altri cereali, quali il riso, il mais, la tapioca, ecc. Per questa organizzazione il progetto di legge suppose necessaria una spesa di circa 200 milioni, ritenuta dal Loxy Bauilleu assai inferiore al vero, oltre che inutile, perchè non destinata a scopo efficace. Infatti il grano si vende oggi, e da tempo, in Francia a L. 31 e 33; e la deficienza del mercato ha potuto essere riparata con acquisti all'estero per le necessità militari e con la compera delle provviste rumene, computate a 20-30 milioni di quintali. In questi ultimi tempi poi si è applicata senz'altro la facoltà del Governo di porre i prezzi limite.

Conclusione

Qualora si esaminino gli effetti molto modesti ottenuti nei prezzi e nelle quantità dalla politica annonaria, seguita nei varii Stati, si giunge dal Giardoni alle seguenti conclusioni: Anzitutto un'intervento dello Stato, della Provincia, del Comune, degli Enti pubblici speciali nel regime dell'alimentazione, risponde più a scopi politici che a scopi economici. Quindi la politica annonaria reale o quasi dal carcere di indagine scientifica, ed entra nella categoria dei provvedimenti empirici. Il secondo postulato si è che l'azione della pubblica amministrazione in questo campo non può soddisfare alla necessità transitorie. Ogni azione continua non potrebbe che essere deleteria, in quanto, prescindendo dalla inettitudine dell'amministrazione pubblica a funzioni troppo complesse, l'opera di essa in materia annonaria o segue il movimento naturale dei mercati, ed è inutile, o modifica tale movimento e si risolve in cagione di ricchezza a fini antieconomici, perchè non naturali.

Il terzo postulato si è che un intervento a scopo politico e transitorio dello Stato nella regolamentazione annonaria non deve discendere a manifestare un'azione diretta di provvista o di distribuzione per il consumo comune, limitandosi ad integrare l'attività privata con mezzi indiretti ed accessori. Questa azione riesce tanto più facile, in quanto l'amministrazione pubblica stessa è consumatore importantissimo di alimenti per l'esercito e come tale può modificare il mercato interno con provvidenze di vario genere, senza all'infuori di un'attività diretta.

Fermo restando che la politica annonaria dello Stato deve essere specialmente integrativa, occorre precisare che un'attività di tal genere deve tener presente il limite di utilizzazione della ricchezza pubblica per determinare se il consumo di tale ricchezza a scopo annonario non superi il mercato interno di produzione e gli scambi esteri, con effetto più deleterio di quello che non avrebbe in una manifestazione libera delle forze di produzione e anche col riscuotere maggiore dei gettiti di consumo.

Concomitante a questa opera della pubblica amministrazione di carattere positivo, deve manifestarsi l'opera di polizia, di carattere negativo, di prevenzione o sanzione dei reati, come degli atti che tendono ad alterare lo svolgimento libero dei mercati.

Finalmente, ultimo postulato nella materia si è che l'attività dello Stato va a modificare uno stato di fatto perfettamente normale e completamente legittimo qual è quello che si crea per effetto di leggi economiche naturali.

La politica annonaria quindi si deve giovare il meno possibile di provvedimenti restrittivi e di sanzioni penali eccessive, che risvegliano quasi sempre lotta sorda. Essa inoltre non deve partire dal presupposto assurdo che la speculazione sulle derrate alimentari sia sempre un reato; ma al più può mirare a correggere gli effetti esorbitanti della speculazione; nel campo economico l'incetta è operazione aleatoria, che spesso trova la sua punizione in se stessa.

Le "films,, della nostra guerra
e la conferenza del colonnello Barone

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Un pubblico numeroso e magnifico ha assistito questa sera all'Augusteo alla prima riproduzione cinematografica, fatta a beneficio della *Croce Rossa*, del *film* preso sul teatro della nostra guerra, col autorizzazione del generale Cadorna. Tale autorizzazione fu accordata all'ex-colonnello Barone, al il privilegio usato a favore di quest'ultimo fu oggetto di vivaci polemiche, anche perchè qualche giornale affermò avere l'ex-colonnello Barone ceduto per centomila lire la proprietà della *film* in Italia. Il colonnello Barone intanto ha destinato 30,000 lire a favore della Croce *Rossa* ed a beneficio della stessa Croce Rossa ha destinato l'introito dello spettacolo di stasera.

La riproduzione della *film* di guerra fu preceduta, inframmezzata e seguita da illustrazioni del prof. Barone. Nel preludio il conferenziere mostra le ragioni che lo indussero a giovarsi del permesso avuto dai nostri capi. Poscia il conferenziere ci descrive il terribile scenario che si presenta alla nostra gente: « Questo avversario fatto formidabili dalle trincee *dernier cri*.

L'interessanza si apre con una disamina della situazione generale dei due gruppi in lotta. Poscia il conferenziere si fa a considerare il carattere fondamentale dell'odierna guerra europea, che è guerra di trincee. Questo coraggio della trincea è il vero coraggio nuovo. Lo straordinario perfezionamento delle armi ha ricondotto la guerra ai tempi della Iliade. Ora questa guerra di trincee — dice il conferenziere — impone l'impiego di grosse artiglierie. Tutto oggi si polarizza intorno ai congegni maggiormente distruttori, non solo, ma tutto si polarizza attorno alla macchina. Dopo la guerra forse sparirà la vecchia nomenclatura di armi tecniche e di armi combattenti, poichè è la tecnica che combatte.

A questo punto il conferenziere illustra i quadri cinematografici, dove appunto è significato il carattere di questa guerra meccanica. Nella chiusa dell'intermezzo la vittoria che deve liberare l'Europa è rassomigliata ad uno di quei vasti uccelli di mare, che, sbattuti alla riva, non riescono al primo accenno a librarsi in aria, cercano le glaciaie e non cominciano a volare rapidi e sicuri che dopo avere attinto le alte regioni del cielo.

Nella chiusa della conferenza il colonnello Barone, dopo avere affermato che noi dobbiamo avere la stessa fiducia serena che splende negli occhi dei combattenti, e dopo avere implorato le madri a non piangere i loro figli, i nostri morti immortali, auspica la nostra vittoria con una superba allusione alla vittoria di Samotracia.

Il quadro della "Pace,, di Besnard
rubato in America
La protesta dei Romeni per i vandalismi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Essendo stato in questi giorni, come è noto, involato in America un quadro del pittore Besnard, la « Tribuna » pubblica una lettera del direttore dell'Accademia di Francia, in cui questi dice di sperare che il suo quadro si ritroverà, secondo di proporzioni da vendere all'italiano da rubare, poichè misura otto metri di altezza. « Questa pittura, scrive nella sua lettera Besnard, simboleggiante la Pace conservata per mezzo dell'eroismo, fu opera di parecchi anni della mia vita, ma la completai e firmai proprio alla vigilia della guerra, cioè il 26 luglio 1914. L'opera mi fu chiesta dal Governo francese pello scopo di essere posta nella sala delle deliberazioni del Palazzo della pace dell'Aja, come contribuzione francese all'ornamento di questo palazzo, eretto con i fondi Carnegie. Impedito di mandare la mia tela in Olanda per ragioni di guerra, questa rimase nel mio studio di Parigi, di dove partì quasi un mese fa per l'America, ove doveva essere esposta a beneficio delle famiglie dei nostri artisti mobilitati ».

Il « Giornale d'Italia » ha da Bucarest: « Un grande numero di deputati, senatori, ex ministri, nella cerimonia di apertura del Parlamento, mi incaricarono di trasmettervi la loro protesta, voluta da essi compiere in italiano, contro i vandalismi austriaci. Anche gli artisti hanno voluto associare a tale protesta il giorno in cui si è inaugurata l'esposizione di Belle Arti di Bucarest. In questa protesta si segnano i più bei nomi della Romania. Tra essi: Nilu Filipescu, Take Ionescu, il grande artista e forte agricoltore, il padre Lucaci, il fiero poeta Goga, il dottor Istrati, l'ex ministro Cantacuzeno e tutti gli spiriti più geniali di questa terra. La protesta dice così:

« Al « Giornale d'Italia », Roma. - Artisti, poeti, letterati, uomini politici, noi lottatori propugnie sul Danubio della grande famiglia latina, in nome di quel che v'ha di più bello: l'arte e la civiltà, noi abbiamo parole per protestare altamente contro il vandalico scempio della chiesa degli Scalzi nella città del sogno. Le orde barbariche della gente teutonica non si arrestarono mai, incapaci di creare, non sanno che distruggere. Ancora una volta essi aggiungono alla loro fama un pregio. Dal lontano Danubio, latina gente d'Italia, il vostro dolore è nostro, come domani sarà nostra la vostra gioia ».

Nuove norme
per la tassa sugli avvisi al pubblico

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nell'applicazione della tassa annuale di bollo stabilita dall'art. 2 del regio decreto 21 novembre 1915, N. 1643 sugli avvisi al pubblico fatti mediante pittura o con qualsiasi altro mezzo impresso su materia diversa dalla carta, compresi gli avvisi luminosi in quanto vengano denunziati in numero non inferiore a cento esemplari identici nella dicitura, forma e nelle dimensioni, è concesso l'abbuono del 50 per cento sulla tassa corrispondente a cento avvisi. Quando la denuncia si riferisce ad oltre 100 avvisi il detto abbuono da calcolarsi in misura unica per tutti gli avvisi, è aumentato del 5 per cento per ogni centinaio completo fino a raggiungere l'abbuono massimo del 90 per cento per gli avvisi denunciati in numero non inferiore a 2000 esemplari. Può pure essere concesso in luogo del precedente abbuono, qualunque sia il numero degli avvisi denunciati, purchè riguardanti una stessa persona o Ditta e di identica dicitura e forma quando l'importo della tassa non sia inferiore a L. 200, in tal caso l'abbuono si calcolerà in ragione del 10 per cento fino a L. 500 di tassa; per oltre 500 lire di tassa detto abbuono da calcolarsi in misura unica è aumentato dal 5 per cento per ogni 500 lire completo fino a raggiungere l'abbuono massimo del 90 per cento per gli avvisi soggetti a tassa non inferiore a L. 2500.

Art. 2. — Nelle tabelle a bordo concernenti divieti di caccia affissi in determinate località o regione, soggette alla tassa di bollo virtuale ai sensi dell'art. 5 del citato decreto, possono omettersi le indicazioni prescritte dall'art. 3, penultimo comma, dello stesso decreto, e relative alla prescrizione che tali indicazioni facciano a quelle relative al numero complessivo delle tabelle o targhe per le quali la tassa è stata pagata, figurino almeno su un esemplare per ogni fondo e in ogni caso almeno per ogni cento affissioni.

Art. 3. — Per gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impresso su materia diversa dalla carta, compresi quelli luminosi, quando devono rimanere affissi per più anni, il pagamento della tassa annuale in modo virtuale stabilita dall'art. 2 del citato decreto, deve rinnovarsi alla fine di ciascun anno solare senza che ricorra l'obbligo di annotare ciascun pagamento sull'avviso purchè questo contenga già le indicazioni prescritte dall'art. 3, penultimo comma, dello stesso decreto e relativa tassa pagata per il primo anno di affissione.

Art. 4. — Per gli avvisi stampati a mano, sciolto su carta presentata a bollatura in numero superiore di cento, i quali siano di dimensioni fino a 75 centimetri quadrati (tre quarti di metro quadrato), la tassa sarà applicata nella misura corrispondente alla somma delle tasse stabilite per le due prime dimensioni contemplate dal regio decreto 21 novembre 1915, N. 1643, allegato C, cioè cent. 15 in luogo di cent. 20 salvo i competenti abbuoni.

Le disposizioni del presente decreto avranno vigore dal 1.o gennaio 1916. (Stefani).

Nel mondo commerciale savonese

Savona, 29, mattino.

Un avviso della locale Camera di Commercio, avverte che, a datare dal 1.o del prossimo anno di gennaio, le domande di esportazione dovranno essere fatte su appositi moduli a stampa a disposizione degli interessati presso detta Camera di Commercio o Industria. Dovranno però essere sempre accompagnate da domanda su carta bollata da L. 1,35. Dal 1.o p. v. mese, i relativi permessi saranno fatti pervenire agli interessati per mezzo della Camera di commercio. Venne con ciò appagato il voto ripetutamente espresso a voce e per iscritto dalla locale Camera di Commercio la cui presidenza informa che, dalla lunga conversazione avuta col segretario alle Finanze, on. Beslini, risultò chiaramente che la collaborazione delle Camere, in questa materia del permesso di esportazione, è vivamente desiderata dal Governo, il quale l'apprezza al suo giusto valore, tanto che nell'emettere le sue decisioni quasi sempre, o cioè ogni qualvolta ragioni d'ordine superiore non vi facciano ostacolo, s'attiene ai dati di fatto ed ai pareri forniti dalle Camere stesse.

In una riunione che ebbe luogo nei locali della nostra Associazione esercenti, e commercianti, i negozianti in vino e affini, approvarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I negozianti di vino ed esercenti affini, riuniti nelle sale dell'Associazione esercenti, commercianti e industriali, presa in considerazione la difficile condizione dei mercati vinicoli, dopo ampia discussione, all'unanimità deliberano: il prezzo del vino genuino per la vendita al dettaglio da esportarsi dagli esercizi in Savona, sarà di L. 0,80 il litro, ed a partire dal 1.o gennaio 1916. E' lasciata facoltà ai singoli esercenti e negozianti di vendere nel proprio esercizio e fino al 31 dicembre corrente un prezzo non inferiore a L. 0,70 il litro. E' fatto obbligo a tutti gli aderenti di esporre nel proprio esercizio appositi cartelli colle indicazioni dei prezzi ».

La nostra Associazione esercenti, commercianti e industriali, ha diretto a tutti i soci non un nobilissimo appello, nel quale è detto fra l'altro, che in pochi giorni, e rivolgendosi soltanto ad alcune categorie di commercianti, raccolse circa 2 mila lire, destinate alla locale beneficenza pubblica.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„ 35,50	17,75	9,—	3,25
		Anno	Semestre		
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L. 20,50	10,25		
	Estero	„ 43,50	21,75		

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica nell'America Centrale

Sir Douglas Haig

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, dicembre.

Il popolo inglese ha dato in questi giorni uno spettacolo che ha di romantico. Esso richiama alla mente il contegno che tennero i senatori di Roma quando andarono incontro allo sconfitto di Canne, e lo ringraziarono di non aver disperato della patria. Per fortuna, il paragone non può essere applicato che per approssimazione molto lontana al caso attuale. Sir Jon French è tornato di Fiandra senza la minima sconfitta al suo passivo; ma bensì con la gloria di aver operato prodigi, col suo corpo di spedizione originario, nei primi mesi di guerra. Della lunga stasi che seguì, dopo che la guerra cessò di procedere manovrata e s'inchiodò nelle trincee, nessun addebito può esser mosso a lui. Pure, ultimamente, alla Camera dei Lordi, un nobiluccio radicale la cui nobiltà risale a una dozzina d'anni addietro non si peritava di scagliare, contro French e il suo Stato Maggiore e tutta la condotta della guerra in Fiandra, qualche freccia avvelenata. Ora, questi attacchi vennero bensì accolti col disprezzo che meritavano, ma è difficile spazzare dai muri tutte le bave che vi lascia una lumaca. Nondimeno, gli animi d'Inghilterra sono romanamente andati incontro a Sir John French di ritorno; e lo hanno ringraziato dell'assoluta certezza che egli ha della vittoria inglese, e della fede che ripone nelle nuove milizie d'Inghilterra.

In verità, benchè la linea trincerata in Fiandra sia su per giù quella dell'inverno scorso, nessuno spirito sereno può lesinare a French un leale tributo d'ammirazione. Giova rammentarci ch'egli, fino alla vigilia della guerra, non aveva potuto addestrarsi su non al comando e alla manovrazione di forze non superiori ai centomila uomini, o poco più. La sua massima esperienza campale si era svolta durante la guerra boera, quando, alla testa d'un corpo volante di cavalleria, seppe compiere miracoli; ma il suo comando non consisteva di oltre ventimila uomini. Nei primi mesi di operazioni in Fiandra, egli potè applicare la sua esperienza di guerra rapida e movimentata con un esercito da cinquantamila a centomila uomini; e scrisse quelle mirabili pagine di storia che tramandano la ritirata combattante di Mons, la veemente ripresa offensiva della Marna, il passaggio dell'Aisne intorno Soissons, il fulmineo trasferimento delle forze inglesi dall'Aisne all'Yser, e l'indimenticabile resistenza opposta alle stragrandi ma inani irruzioni nemiche verso Calais nelle reiterate e tremende battaglie di Ypres. Scarse erano le truppe di cui disponeva allora il Maresciallo britannico, esilissima la linea di khaki che teneva le trincee traverso il Passo di Calais: ma French riuscì a formarne una barriera irremovibile, precipitandosi egli stesso, talora, nella bolgia del fuoco fino agli avamposti, per rincorare i suoi soldati nelle ore supreme e per veder respinta ad ogni costo la furia tedesca. In seguito, a mano a mano, French si sorprese a dover fare ab ovo un'esperienza per lui nuovissima. Si trovò impegnato in una guerra d'assedio, — in una campagna d'immobilità tormentosa e tormentata, — e nel comando di un esercito che cresceva di continuo fino a raggiungere la cifra di un milione d'uomini.

Quest'ultimo compito sarebbe stato grave, entro così breve termine, per qualunque generale inglese venuto su nelle tradizioni militari inglesi, anche s'egli avesse potuto adempirlo senza il nemico di fronte. French dovette assolverlo in faccia al nemico, e ad un nemico formidabile, ruminante perennemente delle sorprese. Dovette fare, nel giro di dodici mesi, autodidatticamente, il suo tirocinio di comandante d'un esercito estemporaneo dieci volte più vasto di quello che si era addestrato a comandare, e, al tempo stesso, dovette rattenere la pressione tedesca nella zona più critica e minacciata di tutto il fronte occidentale, e allestire degli sforzi formidabili di contropressione e di sfondamento. In questa luce, French, quand'anche non avesse inflitto alla Germania delle giornate di riflessione corrucciate come quelle di Neuve Chapelle e di Loos, avrebbe pur esaurito una missione gigantesca solamente nel dirigere l'impianto del suo esercito nuovo sul terreno dell'azione; nel coordinarne le file in linea di battaglia; nel connettere e nel collaudare cioè tutti i pezzi della gran macchina appena uscita dalle mani dei fonditori e dei torniti.

Quando si passa all'opera dei grandi soldati inglesi in questa guerra, non bisogna scordarsi di questo lavorio laterale, di montatura e di collaudo d'una gran macchina nuova, il quale accompagna complica ed aggrava per essi la condotta delle operazioni dirette. Molte volte, su queste colonne, fino avanti la guerra, delle lettere da Londra elogiarono il valore dei grandi soldati inglesi; il loro valor tecnico tanto superiore alle prove pratiche ch'essi chiamati a darne nelle piccole guerre coloniali. Il tempo stesso, poi, gli stabilimenti ne'altre città maturando il saggio della loro abilità in un titanico conflitto in cui essi dovevano mostrarsi non da meno dei comandanti dei più immensi eserciti stabili del mondo.

Insieme con Sir John French, negli ultimi sedici mesi di guerra guerreggiata, combattè, e simultaneamente fece il proprio tirocinio d'un comando in grande, un uomo che prima di questa campagna non aveva mai comandato più di una brigata d'ussari, e che poi s'era concentrato negli studi che competono allo Stato Maggiore, nei cui ranghi egli era passato. Quest'uomo è Sir Douglas Haig, oggi generalissimo delle forze britanniche in occidente. E' il successore di French: colui sulle cui spalle si rovescia il duplice incarico di fungere da meccanico supremo per la macchina inaspettata, e di battere i tedeschi.

Sir Douglas Haig, come sapete già, ha dimostrato in tutte le operazioni inglesi sul fronte decisivo della guerra di avere un poderoso paio di spalle per la bisogna. Poco lo conosceva in passato il pubblico di quassù; ma i commentari ufficiali di French, che non mancavano mai di menzionar con calore la bravura del giovine generale, gli avevano tessuto via via una lenta e parca ma solida e genuina fama.

Ha solo cinquantaquattro anni, ed è il più giovine fra i generalissimi delle varie campagne inglesi. Il generale Monro, che dirige quella dei Dardanelli, ha un anno di più: il generale Maxwell, che comanda in Egitto, ne ha cinquantasei: il generale Nixon, in Mesopotamia, cinquantotto. Anche gli immediati subordinati di Haig in Fiandra son giovani al pari di lui, tutti uomini sui cinquantacinque. In questo, l'esercito inglese possiede una caratteristica peculiare. Il solo French, coi suoi sessantatre anni, può dirsi attempato. Gli alti comandi dell'esercito tedesco, invece, se sono esatte le età riferite qui, sono occupati da uomini sulla settantina. Hindenburg ha 68 anni, Mackensen 66, Kluck 69, e così via, il solo Falkenhayn rimanendo sotto la sessantina.

Sir Douglas Haig è oriundo di Scozia, e gli scorre per le vene tutta la fiamma fredda, tutta la veemente accortezza della sua razza. In un bozzetto comparso ieri qui, un amico personale che lo visitò di recente al campo, riassume i tratti di lui in queste parole: « Ha una gravità e insieme una gentilezza di contegno che impronta di sè ogni cosa circostante. Non potete dubitare la forza di volontà che gli è scritta sul mento quadrato e sporgente, ma ancor meno potete resistere alla franchezza e all'affabilità che si leggono nei suoi occhi grigi pieni di candore. Ha il volto sereno di un uomo perfettamente padrone di sè stesso, tranquillo, sicuro, con la via segnata. Parla quietamente, con semplicità, senza amplificazioni nè dogmatismi, e sa anche ascoltare. Un sorriso singolarmente rivelatore riluce spesso sul suo volto simpatico. E' un sorriso che può significare un rimbrotto senza che una parola sia pronunciata, e senza recare offesa. E' come se egli vi corteggiasse e vi perdonasse ad un tempo. Pettegolezzi, vanterie, cerimoniali, parole impulsive perisconо in rispetto della sua luminosa urbanità. Egli ispira in tutti, intorno a lui, un senso di affezione devota ».

Una passione inesauribile pel suo lavoro va unita in lui con prontezza di decisioni e con uno slancio irresistibile nel metterle in atto. Egli ha l'abito di agire con rapidità e con risolutezza, andando sino in fondo. Si racconta che, durante la guerra boera, in cui fu il braccio destro di French (al quale una volta salvò anche la vita nel mezzo di un fiume in piena), egli si trovò a dover risolvere un problema assai urgente non appena entrò nella città di Barberton, cedutagli in mano di sorpresa. Dei franchi tiratori boeri, appostati chi sapeva dove, decimavano la piccola guarnigione, e ad Haig venne fatto osservare se non fosse stato opportuno di evacuare la città. « Niente », rispose, « rimaniamo piuttosto di evacuarla. L'effetto sarà molto migliore! ». Un'ora di poi, sui muri della città appariva un piccolo avviso stampato a campane doppie in una stamperia locale; e l'avviso diceva che, se le fucilate anonime contro i soldati inglesi non cessavano sull'istante, la città sarebbe bensì stata evacuata, ma subito poi bombardata senza alcun nuovo preavviso. Le fucilate cessarono per incanto.

Il granoso è che, a quanto sussurrasi, fu Sir Douglas Haig in persona che si recò alla stamperia per la stampa dell'avviso, e, avendovi trovato qualche malavoglia, si trasformò in proto e collaborò nella messa in macchina. Perchè Haig non è nemo da darsi delle arie. Sa accudire, se occorre, anche alle cose più insignificanti senza perdere la propria dignità; ed egli medesimo confessò di avere, durante le operazioni di Colesberg, funzionato per turno da comandante in capo e da fattorino.

Le sue truppe, che gli vogliono molto bene, gli dedicarono un'altra cosa invidiabile; quella di esser fortunato. Dicono che « la fortuna di Haig » è proverbiale nei bivacchi dell'esercito inglese. Perfino gli obici tedeschi si esimono dall'esplodere quando gli cascano quasi sui piedi. Un giorno, mesi addietro, egli stava facendo osservazioni in cima ad un pagliaio, quando un obice nemico vi piombò sopra. Ma non esplose. Un minuto dopo, un secondo obice seguiva il primo, e si conficcava nella paglia a due passi da Haig. Neanche questo scoppiò. Un'altra volta, invece, un obice da 420 colse in pieno la sede del Quartier Generale di Haig, ed esplose regolarmente, mandando in fumo tutto quanto. Senonchè, Haig e i suoi avevano abbandonato il posto due ore innanzi. Il guscio era vuoto.

SIR KODAK.

Per capodanno « ogni mensa abbia i suoi doni ». Questo è il nostro augurio. Ma ogni mensa abbia anche la decorazione verde di almeno una fronda di vischio, legata col fior tricolore. La « Croce Rossa » ha bisogno dell'obolo dei buoni torinesi.

Un soldato di 17 anni ed uno di 80

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

I giornali pubblicano che, allorquando nel giugno scorso il maggiore dei figli di S. A. R. il Duca d'Aosta, il principe Amedeo Umberto, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898, fu arruolato fra i combattenti come semplice soldato di artiglieria, pur non avendo compiuto il diciassettesimo anno di età, S. A. R. la Duchessa d'Aosta inviò, con gentile pensiero, al generale Zupelli, ministro della guerra, un ritratto del suo primogenito, in divisa militare, scrivendo di proprio pugno sul fronte della fotografia le parole: *Amedeo di Savoia Aosta, soldato 7.a batteria, 4.o gruppo batterie a cavallo, Milano, 4 giugno 1915.* E a tergo: *Per il generale Zupelli, manda con riconoscenza la madre del più giovane soldato del nostro esercito. Hélène.*

Essendo venuta la cosa a conoscenza del venerando on. Francesco Pais, questi ha inviato anch'egli una propria fotografia, in divisa di tenente di fanteria (grado che occupa come volontario), al ministro della guerra con questa dedica: *Devoto omaggio all'illustre generale Zupelli. Nob. F. Pais-Serra, nato nel 24 maggio 1835.* Fra il primo, che, quando fu arruolato, non aveva ancora 17 anni, e il secondo, che ha compiuto da non molti 180.o anno, corre la bella differenza di oltre sessantatre anni!

Il giovanissimo Principe della gloriosa Casa di Savoia e il vecchio soldato nativo della Sardegna, servono ora insieme, nella santa guerra di redenzione, la Patria e il Re. E nel salotto del ministro della guerra figurano, l'una accanto all'altra, le fotografie del più giovane e del più vecchio fra i nostri combattenti, volontari entrambi.

Il Natale in un paese redento

Vicenza, 29, sera.

Si ha da Vallarsa che il generale comandante quella zona, non perde occasione di mostrare alla popolazione da quali nobili sentimenti sia animato l'esercito d'Italia, preparò per il Natale ai bimbi la loro giornata di festa e di gioia. In ogni scuola (sono sette le scuole frequentate da oltre 800 scolari) fu preparato l'albero tradizionale carico di doni, giocattoli e dolci, intorno al quale si radunò un popolo di ragazzi, di maschi col berretto in braccio, tutti giulivi e contenti e pieni di riconoscenza verso i loro benefattori. Il commissario di Vallarsa, sottotenente Aldo Vassena, volle assistere personalmente alla festa e visitò successivamente tutte le scuole. Le brevi parole delle maestre inspirate ad alti sensi di patriottismo, spiegarono a quelle teste ignare la provenienza dei doni (il cabile De Sormann venne appositamente da Milano con un camion carico di doni graziosi inviati dal Comitato milanese) e suscitarono in quelle anime ingenue sentimenti di riconoscenza e di amore verso i loro nuovi fratelli, verso le madri d'Italia che con tanta generosità vollero allietare il loro Natale. Ed un vocio confuso e scordato di voci argentine fece eco al ringraziamento letto da una bambina e si confusero poi come per incanto accordate ed unite nelle note fatidiche dell'Inno di Garibaldi, di Mameli e degli altri inni patriottici. Scena veramente commovente il sentire ripetere le parole marziali dalle voci care e stridule di quei futuri soldati d'Italia.

L'apertura del Congresso delle Indie

Bombay, 29, mattino.

Sir Satyendra Sinha in un discorso pronunciato per l'apertura del Congresso delle Indie da lui presieduto, ha espresso un entusiastico omaggio all'illimitato lealismo del Congresso verso il venerato sovrano.

Parlando della guerra, l'oratore ha detto: Il sentimento che predomina tra i delegati è la piena ammirazione per gli sforzi che l'Inghilterra si è liberamente imposto nel sostenere la lotta per la libertà ed è per loro motivo di profonda fierezza il fatto che le Indie vi hanno cooperato non meno che le altre parti dell'Impero.

Dopo aver accennato che il coraggio spiegato sui campi di battaglia dalle truppe indiane, dimostra come esse siano degne di dividere la responsabilità, il presidente ha detto che i dubbi circa l'utilità della riunione di questo Congresso durante la guerra non sono fondati.

Se i delegati avessero il menomo timore circa il successo finale dell'Inghilterra, essi potrebbero forse stare a discutere questioni che possono soltanto sorgere dopo la guerra. Nessuno desidera causare il minimo imbarazzo al Governo, od anche cercare una ricompensa per i servigi resi senza secondi fini dalle Indie. L'oratore spera sinceramente che la spontanea dimostrazione di lealismo abbia distrutto per sempre qualsiasi diffidenza tra le Indie e coloro che le governano.

Il presidente ha fatto poi l'elogio del benemerito Governo inglese, a l quale può anche essere sostituito un Governo autonomo. La concessione del Governo autonomo sarebbe per l'Inghilterra il mezzo più delicato di dimostrare l'apprezzamento che essa fa dei servigi, dei sacrifici, del lealismo e della devozione delle Indie all'Impero. Il momento più adatto per sale dono sarebbe quello in cui la vittoria dell'Inghilterra e dei suoi alleati stabilirà il trionfo della libertà delle istituzioni sopra l'assolutismo militare. Ma ogni riforma in proposito deve essere rinviata a dopo la guerra.

(*Stefani*).

Il nuovo ministro di Cina a Roma

Roma, 29, sera.

Stamane è giunto a Roma il nuovo ministro di Cina Wang Kuang Kv. Il viaggio del rappresentante cinese è durato parecchie settimane essendosi svolto per la Transiberiana, la Svezia, la Norvegia e l'Inghilterra. Da Londra egli è passato a Parigi e poi a Roma. Erano ad attendere il nuovo ministro alla stazione tutto il personale della Legazione e l'incaricato di affari.

I nostri valorosi caduti

Sul campo dell'onore, combattendo da prode, dopo avere, alla testa del suo plotone, brillantemente occupato una trincea nemica, colpito al cuore, cadeva sacrificando la sua giovane vita alla Patria il sottotenente di fanteria ERNESTO CAUVIN, nato a Pinerolo, ma da tempo residente a Torino, dove per le sue buone doti di cittadino e di solidale contava molte simpatie. Figlio unico, ventenne, da sei mesi uscito dalla Scuola Militare, era partito per il fronte con entusiasmo.

ALESSIO ROLANDO, da Rivoli, maestro nelle Scuole elementari di Pinerolo, sottotenente di complemento di fanteria.

GIOVANNI GASTALDI, da San Remo, sottotenente di fanteria

MARIO COVA, da Milano, sottotenente di fanteria.

FERDINANDO MARCHISIO di Ferdinando, soldato di fanteria, nato ad Alba, reduce dalla Libia.

MICHELE OBERNITTO, da Nizza Monferrato, caduto sul Carso il 7 novembre.

ZOSIMO CIPRIANO PERRACCO, soldato di fanteria, nella 3.a categoria della classe 1897.

Giornali e Riviste

Fra i piccoli Stati che non sono implicati nel conflitto attuale, ve n'è uno che conserva, con una risoluzione feroce, la neutralità che gli assicurano dei trattati ancora inviolati, e tuttavia nessuno ne ha parlato fino ad ora, tranne il *Marzocco*, da cui togliamo questa notizia. Si tratta di un microscopico Stato, che, a prima vista, pare aver quanto occorre ad essere felice, ma invece gli accade proprio il contrario: questa guerra gli impone i danni più gravi e soprattutto le privazioni più penose. Il Principato di Liechtenstein soffre infatti crudelissimamente per la guerra, a quanto riferiscono i giornali svizzeri, che sono, naturalmente, sulla questione meglio informati. Ripartiti su una superficie di 60 km. quadrati, circa 11 000 individui, tagliati da ogni comunicazione, restano privi di ogni rapporto col paese a cui li collegano legami d'ogni sorta. Il Principe che li regge, dal 1858, abita in Austria, a Vienna, e si disinteressa completamente di loro. Dal giorno del suo avvento al trono egli non ha fatto che tre brevi apparizioni a Vaduz, la sua capitale. Separati dall'Austria, dalla quale essi dipendono per il servizio della giustizia e della posta, dal macigno delle « Tre sorelle », per il quale non passa alcuna strada e la cui altezza media supera i duemila metri, e d'altra parte vedendosi interdire le vie che traversano la frontiera, i cittadini di questo Principato non possono trarre dalle provincie finitime niente di ciò che sarebbe indispensabile alla loro esistenza. Da lunghi mesi, per mancanza di farine, i forni hanno dovuto chiudere bottega, e, per ragioni analoghe, il loro commercio è stato ridotto dai macellai. Dinanzi ad una simile situazione, gli abitanti cercarono di vettovagliarsi per mezzo della Svizzera, la quale, benchè ridotta a minime proporzioni, fornisce loro il pane a ragione di un chilo per persona e per giorno, ma con l'obbligo di andarlo a prendere in territorio federale, e fornisce anche della carne, a ragione di un chilo per famiglia e per giorno, alla stessa condizione. Obbligati a risparmiare il loro Bestiame per assicurarne la riproduzione, gli abitanti del Principato di Liechtenstein da qualche mese non vendono più vitelli. Così che cosa accade? A parte alcune famiglie agiate che possono offrirsi il lusso costoso di farsi comprare dall'altra parte del Reno un chilo di carne, la gran massa della popolazione non ne mangia più. In seguito poi alla mancanza del petrolio, che viene venduto a più di una lira il litro, tutti gli abitanti adoperano la candela... quando ne trovano, e, visti i prezzi del pane, della carne e della luce, il costo generale dell'esistenza è aumentato in proporzioni straordinarie ed insopportabili.

***

Un popolo martire è il popolo ebreo. Di questa grande guerra che la guerra europea percuote devunque e colpisce senza pietà, si occupa André Spire in un numero del *Mercure de France*, ricordando la lealtà dei soldati ebrei di Francia. « Gli ebrei della legione straniera francese sono i migliori e più valorosi soldati ch'io abbia mai avuto sotto i miei ordini », dice il capitano francese Brévié. E non minore spirito di sacrificio dimostrano gli Ebrei tedeschi e austriaci. Senza dubbio, essi compiono semplicemente un dovere combattendo, come l'hanno compiuto i proletari di ogni paese, sorti a difendere una terra della quale non possiedono che una piccola parte. Ma perchè gli Ebrei più degli altri mettono tale ardore nella lotta, sfidano con tale imperterrita audacia la morte? La ragione è chiara: essi hanno due onori da difendere, quello della patria e quello della razza. I pacifisti avevano sperato per lungo tempo che le guerre sarebbero state impedite da un certo numero di forze internazionali, quali la religione, il socialismo, la finanza. I fatti hanno dimostrato che solo la Nazione importa, e che, contro il sentimento nazionale, ogni sentimento religioso, ogni interesse di classe è vano. Se il cattolicismo, così organizzato, se l'Internazionale operaia, forte di tante energie, nulla hanno potuto fare contro la guerra, che cosa doveva fare l'ebraismo? Gli Ebrei, che dietro l'esilio dei capi storici avevano lasciato la terra natale e dalla Russia, dalla Polonia, dall'America, perfino dall'Inghilterra, erano accorsi verso la Palestina, loro patria antica, si trovarono in assai tristi condizioni allor che la Turchia entrò in guerra: e peggio ancora sarebbe stato, se l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Sublime Porta, Morgenthau, per fortunata combinazione ebreo anch'egli, non avesse potuto far giungere prontamente in Palestina i soccorsi dei correligionari d'America. Chi non volle acquistare, a suon di denaro, la nazionalità ottomana, fu esiliato: e moltissimi preferirono l'esilio. Così distrutte le ricchezze coloniali, la guerra minaccia il baluardo dell'Ebreo errante, nelle mani di coloro che avevano sperato trovare finalmente riposo nella Terra degli avi. Ma non soltanto per questi Ebrei la guerra ha riacceso l'ira delle sofferenze inaudite e degli esili. In Polonia ne vivevano tre milioni, raccolti là durante sette secoli, appunto perchè la Polonia offriva un asilo sicuro mentre in Spagna, in Portogallo, in Germania e in Francia infieriscono le persecuzioni. E l'odierna tragedia polacca ha portato con sè una nuova tragedia ebraica.

***

Che cosa direste voi se qualcuno venisse in Italia a chiedervi dell'olio da ardere per spegnere un incendio? Probabilmente vi mettereste a ripetere la domanda, supponendo di aver capito male; e, quando l'aveste udita una seconda volta, vi credereste in diritto di dubitare della sanità di mente o della serietà del vostro interlocutore. Ma questo avverrebbe soltanto — osserva lo *Scientific American Supplement* di New York — perchè voi non avete mai abitato a Calexico in California, e non sapete nulla dell'olio di cherosene e del cotone in balle. Una richiesta del genere giunse, infatti, or non è molto, alla Standard Oil Company di Calexico per il grande magazzino di cotone del luogo; e l'impiegato di guardia, ben lungi dal chiedere spiegazioni o dal fare meraviglia, si affrettò a obbedire. Un incendio era scoppiato nel magazzino, il quale racchiudeva gran parte del cotone raccolto in tutta la Valle Imperiale, di cui Calexico è il capoluogo. Poco importa a noi di sapere come il fuoco vi si fosse acceso; basti dire che probabilmente la responsabilità ne va data a un vagabondo che il magazzino aveva eletto a suo rifugio e che si era dimenticato di spegnere la pipa prima di entrare nel paese dei sogni. Ma assai più interessante è il modo in cui fu spento, proprio per mezzo dell'olio di cherosene. Il cotone che sta nelle balle è fortemente compresso; l'acqua non riuscirebbe a penetrarvi che per due o tre centimetri, mentre il cherosene passa fino al centro. Il fuoco, entro una balla di cotone non divampa, ma cova come nella cenere e si fa strada a poco a poco. Ora qualsiasi sostanza, per quanto combustibile, ha una temperatura limite, sotto la quale non è capace di ardere, e allora può smorzare il fuoco nè più nè meno di una sostanza non combustibile. Aggiungendo io fino che il cotone brucia a temperatura relativamente bassa, e l'olio di cherosene non arde dove non è fiamma, si scioglie il prodigio. Spento l'incendio, si aprono le balle, si leva il cotone bruciato, si dà aria all'altro, il cherosene non produce alcun effetto nocivo sulla merce, la quale in pochi giorni ne perde anche l'odore. E' bene andare cauti, però, nell'uso di un tal sistema: e in tutti gli altri paesi del mondo, fuori di Calexico e della Valle Imperiale — conclude il giornale — non se ne consiglia l'esperienza.

***

Gli aneddoti storici o ritenuti storici interessano sempre moltissimo. Ne togliamo due dalla *Minerva*, che crediamo inediti e autentici. Quando il grande Cromwell fece il suo ingresso trionfale a Londra, gli fu fatta osservare l'affluenza del popolo che accorreva da ogni parte per vederlo; ma egli disse: « Vedrete che sarebbe altrettanto se mi menassero al patibolo ». L'altro riguarda il grande Luigi XV re di Francia. Questo famoso monarca aveva per valletto intimo un uomo eccellente, un servo e poco disposto agli scherzi. Una sera costui, appoggiato a un balcone, attendeva che il re si coricasse; Luigi XV uscì improvvisamente dalla sua stanza e, per un caso di buon umore, poco dicevole alla maestà sua, ma provocato dall'atteggiamento proprio del valletto, gli applicò una poderosissima scudisciata. Il valletto si rivoltò repentinamente per rispondere alla persona, ma riconoscendo subito il suo signore: « Perdio! — disse con cipiglio — sembra, dio, e sembrano sue grazie reali ».

La schiena vi avverte

Soffrite di dolori continui e lancinanti alla schiena?

O di un senso di oppressione e di stanchezza nell'alzarvi al mattino?

State all'erta! Quel male sordo alla schiena e le fitte acute allorchè vi curvate o torcete improvvisamente il dorso vi dicono che i vostri reni sono congestionati: reni feriti, stracchi e stanchi.

I reni hanno abbastanza lavoro allorchè sono in buono stato onde liberare il sangue dei velenosi acidi urici!

I raffreddori, le febbri, gli strapazzi o gli eccessi d'ogni sorta li infiammano ed opprimono. Una volta indeboliti i reni — a meno che non siano prontamente aiutati — ciò che non prima era una semplice infiammazione, si cambierà col tempo in veleno urico, renella, idropisia, reumatismo o nefrite.

Fa d'uopo di una medicina speciale per i reni e la vescica per aiutare quegli organi ad espellere tali rifiuti assorbenti. Questo il riscontra nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono fabbricate esclusivamente per l'apparato urinario e renale: fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano i reni e la vescica come un lassativo ordinario regola l'intestino. Sono garantite prive di sostanze dannose velenose e di droghe dannose di qualsiasi genere e non esercitano alcuna reazione cattiva.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 2.50 la scatola, L. 10 per 5 scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (4

BUSTI premiati a un milione **Annibale Agnani - Milano** Via S. Margherita, 18. — Catalogo Gratis.

Olio Fegato Merluzzo "FIORD"
Purissimo - Di facile digestione - Non ripugnante al palato
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA **R. Farmacia Schiapparelli** Piazza San Carlo — TORINO — Telefono

PEGLI presso Genova Il migliore e più bel soggiorno d'inverno della intera Riviera. **GRAND HOTEL & MEDITERRANEE** Prima Ordine - Magnifica Parco - Tennis - Bagno al mare

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Trasferito via Roma, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 13 alle 15 e la sera 18, festivi — 10 a 12, feriali.

SCALDARANCIO "PATRIA" 200.000 al giorno
Disponibili presso la Società S.A.R.A.
Brucia per un quarto d'ora, s'accende come un sigaro, scioglie e fa bollire in pochi minuti 1/2 kg. di ghiaccio, salda istantaneamente il rancio dei nostri Soldati. Indispensabile per disinfettare e sterilizzare potendo ad ogni istante dare acqua bollente. 18013

La Società S. A. R. A. (V. della Mercede, 9, Roma), per L. 3.50 spedisce 60 **SCALDARANCIO "PATRIA"** franco in zona di guerra. Per spedizioni fuori zona di guerra inviare cartolina da lire 1.25. Per consegne da 1000 **SCALDARANCI L. 30.**

Il Ristorante ZECCA
VIA ROMA, 36
rimarrà aperto l'ultima notte dell'Anno
Si prenotano tavole e salotti
Propr. ORIGHETTI LUIGI.

Albergo Re d'Italia
Via Andrea Doria, 6, Torino
In occasione della fine d'Anno rimarrà aperto tutta la notte. (1801
Grande Saloni e Sale - Si assumono prenotazioni

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSEGNA di macchine di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza.

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour TORINO

Magazzino specialmente adatto per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina a gas. Materie cucina in rame, nichel, Alluminio, ferro smaltato e bianco. Piombo, tubi, collame e articoli.
Preventivi gratis a richiesta. 1802

Società Anonima FERRIERE PIEMONTESI
Già VANDEL & C.
Capitale L. 7.500.000 interamente versato.
SEDE IN TORINO

Col 1.o gennaio 1916 presso le sportelle Banche di Torino:
Fratelli Gariazzo
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banca Italiana di Sconto
A. Grasso e Figlio
L. Maraviglia
è pagabile il vaglio n. 31 delle Obbligazioni sociali di 1.a, 2.a e 3.a Serie, e quello n. 3 delle Obbligazioni di 4.a Serie, entrambi da L. 75 cadauno.
Torino, 22 dicembre 1915.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1916 — Cip. FERRARIS e C.

La nostra guerra

Come saranno ospitati in Sardegna i prigionieri austriaci fatti dai serbi

Cagliari, 28, sera.

I prigionieri austriaci fatti dai serbi nel primo vittorioso periodo della guerra sono stati consegnati all'Italia, che in gran parte ha già inviato e che finirà presto di rimarli, a grandi scaglioni, in Sardegna.

Naturalmente sono state studiate e poste in atto tutte le misure politiche, militari e sanitarie. Nel loro complesso i prigionieri ammontano ad oltre 90.000, di cui circa un terzo arrivò da 15 giorni alla grande stazione di [illegible] ferrovie dell'Alta Italia, la più grande delle linee che corrono a nord-ovest la Sardegna, di dove saranno inviati nell'interno, per far posto agli altri scaglioni che [illegible] per giungere.

Nell'interno della Sardegna i prigionieri austriaci saranno custoditi in apposite stazioni preparate in località lontane il più possibile dai centri abitati, laddove non faltino penuria ricoveri vuoti e salubri, in parte già esistenti ed ora rimodernati e rinforzati.

Una di queste stazioni per la provincia di Cagliari è stata già scelta a Monte Narba in giurisdizione del Comune di San Vito nel territorio dell'antico ominima miniera e dove esistono grandi e comodi fabbricati. Tutto è pronto colà per ricevere i nuovi ospiti. I prigionieri austriaci sono stati accompagnati sino all'Asinara anche da ufficiali serbi, uno dei quali, il maggiore Zsivkovits, che comandava il primo scaglione, si recò a Sassari, dove fu ricevuto dal Prefetto, dal generale, dal Sindaco, e dove fu fatto segno a dimostrazioni di stima e di cordialità affettuosa da parte di ogni ordine di autorità e da parte della cittadinanza.

Altri 304 prigionieri austriaci in Sicilia

Roma, 29, sera.

Proveniente dalla zona di guerra, ha transitato dalla stazione di Termini un treno con 305 prigionieri austriaci diretti in Sicilia. Fra i prigionieri vi erano molti sottoufficiali e qualche Kaiser-jager, vi era anche qualche veterano con la Croce di ferro.

I prigionieri sono quasi tutti appartenenti a reggimenti bosniaci. Ai soldati di scorta sono state distribuite delle razioni di caffè e latte per conto della Casa del soldato ed ai prigionieri è stato distribuito il rancio, e cioè un pane e una scatola di carne in conserva. Alle 10 il treno è ripartito alla volta di Napoli.

Il nobile "dettato" di un maestro chiamato alle armi

Varese, 28 mattino.

Il maestro Eugenio Perone, chiamato alle armi, ha lasciato i suoi alunni di Besozzo con un nobile *dettato*, nel quale, tra l'altro, è detto:

« Quest'oggi è l'ultimo giorno che voi vedete in quest'aula il maestro, che per un anno vi ha assistiti, tutto intento perchè voi imparaste e diventaste, oltre che istruiti, anche educati; è l'ultimo giorno che voi potrete prendere [illegible] dalla mia bocca, ma non sarà l'ultimo giorno che io vi ricorderò, non sarà l'ultimo giorno che la vostra [illegible] mi apparirà, per ricordarmi con piacere tutti i bei momenti passati con voi.

« Quando, vestito dell'onorata e santa divisa, nelle mattinate fredde e piovigginose, con lo zaino in spalla e lo schioppo in mano, dovrò marciare al passo; quando l'ufficiale vi disserà il « per quattro » o il « per due », mi ricorderò di voi. Mi parrà di vedere i vostri fratelli sull'attenti, eseguire tutti gli ordini che mi comandati, mi parrà di vedere voi marciare bene e composti.

« Il mio turno è arrivato ed io parto felice di poter dare il mio contributo alla Patria, parto con la speranza di poter un giorno, combattendo, dare un po' del mio sangue per la salvezza della nostra cara Italia, per la salvezza delle nostre care mamme, per la salvezza di voi, miei cari scolari. Non dimenticatemi, ragazzi, e se un giorno vorrete a sapere che il vostro maestro è morto combattendo, ricordatevi che prima di morire avrà mandato un bacio a voi tutti, gridando « Viva l'Italia! ».

« Addio, ragazzi, e siate buoni ».

Gli italiani di Nizza per i soldati al fronte

Nizza, 29, mattino.

Il Comitato italiano della Opera per la cassa per i soldati al fronte, che da tempo attivamente lavora per la raccolta di indumenti, ha in questi giorni fatto un primo invio al vostro Comitato di preparazione, di sacchi di lana: calze, passamontagna, fasce, maglie, ecc. Altre spedizioni si stanno preparando.

Nel pensiero del Comitato gli oggetti devono essere distribuiti a quei soldati che si trovano in Francia allo scoppio della guerra e serrarono la patria per compiere il loro dovere. In forma tangibile esso intende così fare presente ai soldati che si trovano in queste condizioni che i loro amici lontani non li hanno dimenticati.

La Lega nazionale pei conforti ai combattenti

Roma, 28, sera.

Si è adunata sotto la presidenza dell'on. Sanarelli la Lega Nazionale per il conforto ai combattenti. Sono intervenuti numerosi medici. L'on. Sanarelli ha esposto con ampiezza di vedute il programma che la Lega luno efficacemente eseguire per integrare l'azione del Governo, specialmente a conforto dei malati e feriti negli ospedali da campo in zona di guerra, dove non possono giungere le solerzie pure della cittadinanza come nei grandi centri. L'on. Sanarelli ha indicato gli avvedimenti necessari per poter far giungere ai bisognosi il rifornimento deliberato dalla Lega regolando col massimo rigore nella distribuzione.

Sono discussi e approvati l'atto costitutivo e lo statuto contenente rigide norme per l'amministrazione della Lega.

La Regina Elena tra i feriti

Roma, 29, mattina.

Stamane la regina Elena si è recata a visitare l'Ospedale della Croce Rossa impiantato nei locali del Quirinale. La Regina si è amorevolmente interessata delle condizioni dei feriti, intrattenendosi a parlare con molti di essi. Alle ore 10 la Regina ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Seicento richiamati italiani a Bordeaux

Bordeaux, 28, ...

A bordo del piroscafo *Espagne* della Compagnia transatlantica, sono giunti 600 richiamati italiani, i quali sbarcheranno oggi e con un treno speciale partiranno per l'Italia.

Appendice della *Stampa* 121

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

« E tutto il sistema di identificazione del dottor Bertillon che cos'è in fondo se non una enumerazione di banalità? Vi sono migliaia d'uomini della stessa statura, che hanno il piede della stessa lunghezza, un po meno migliaia che hanno la testa egualmente grossa, ecc., ecc.

« Ma è soltanto prendendo tutte le misure insieme che voi potete identificare il vostro uomo per sempre. Riflettete un istante, e dite un po' se tra i vostri amici potete trovarne due che abbiano due particolarità in comune con un altro...

« Il caso volle che Hewitt non avesse bisogno di andare lontano per dimostrare la fondatezza della sua teoria.

Il vice-direttore delle Ferrovie

ha iniziato l'inchiesta sul disastro di Bologna

L'arresto del capo stazione di San Lazzaro di Savena

Bologna, 29, sera.

Stamane è giunto nella nostra città il vice-direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Berrini, per l'inchiesta sul grave disastro di San Lazzaro di Savena. Egli, accompagnato dal capo del nostro Compartimento e dal capo-divisione, si è subito recato sul luogo del disastro, iniziando le indagini. Dopo aver assunto informazioni sulle circostanze del grave scontro, il comm. Berrini ha fatto ritorno a Bologna. Intanto si apprende che è stato tratto in arresto il capo-stazione di San Lazzaro di Savena, signor Costi.

Secondo le ultime indagini, vi sarebbero a lamentare oltre ottanta feriti tra gravi e leggeri. Fra questi non sono soltanto compresi quelli che sono ricoverati nei vari ospedali di Bologna, ma anche coloro che si curano nelle loro abitazioni. Intanto oggi i feriti ricoverati negli ospedali sono stati visitati dal comm. Berrini, il quale si è interessato delle loro condizioni di salute, interrogandoli personalmente. I funerali alle vittime avranno luogo molto probabilmente domani. Essi saranno fatti a spese dell'Amministrazione delle ferrovie. La cittadinanza prepara loro solenni onoranze.

Il numero dei morti è purtroppo aumentato a 20. Tre dei feriti sono infatti morti durante la notte. Essi sono: Paolini Stefano, soldato automobilista della 3.a compagnia (3.o artiglieria da campagna); Cornelio Giuseppe, cannoniere della Regia Marina, e Forbiali Umberto, da Camnomarino.

Sul luogo del disastro è un continuo pellegrinaggio di curiosi, i quali sono tenuti lontano da numerosi carabinieri. Parecchie decine di operai lavorano notte e giorno per lo sgombero della linea, la quale non è stata ancora riattivata. Solo un binario è in funzione; l'altro si nutre speranza che possa funzionare questa sera tardi.

Tra le varie versioni che si prospettano sul come avvenne il tragico cozzo, eccone una che viene considerata la più vicina al vero:

Alle ore 24 circa transitò da San Lazzaro di Savena il treno merci n. 6046. Il Costi, applicato ferroviario, dirigente il servizio di San Lazzaro, avvertì subito del treno stesso la stazione di Mirandola, ma dimenticò di mettere la via libera al disco di protezione della stazione verso Ancona, di modo che, quando l'altro merci 3651 giunse a San Lazzaro, dovette arrestarsi al disco. Dopo aver atteso un po', al capotreno sorse il dubbio che l'impiegato si fosse addormentato; e, salito in macchina, fece avanzare lentamente il treno verso la stazione facendo uso frequente del fischio della locomotiva; e fu come appunto tali fischi che richiamarono l'attenzione del Costi, il quale, supponendo che si trattasse del diretto 54 senza pensare al 5056, che la nebbia fittissima nascondeva allo sguardo, aprì il disco. Malauguratamente il diretto 54 sopraggiungente, visto la via libera, proseguiva la corsa a velocità normale, andando a cozzare contro il merci, che nel frattempo tentava invano di evitare l'investimento accelerando la corsa.

La commemorazione di Oberdan e la questione del solfato di rame al Consiglio comunale di Asti

Asti, 29, notte.

Al nostro Consiglio comunale tenuta il consigliere Garrone, della maggioranza, ha commemorato degnamente Guglielmo Oberdan. Egli ha affermato non poter esistere contrasto fra l'idealità alla quale il patriota cristiano immolò la giovine vita e la fede socialista, poichè soltanto allorchè il principio di nazionalità avrà ottenuto il suo trionfo, non vi saranno più guerre, essendo scomparsa la principale causa che finora le ha prodotte. Invitò quindi il Consiglio ad associarsi alla manifestazione per il martire non potendosi più essere ogni lo Italia altro partito che quello degli italiani.

Al Garrone seguì il consigliere Biraili, pure della maggioranza, che fece proprii i concetti espressi dal collega.

Il presidente, on. Vigna, dichiarò di essere consenziente alla commemorazione perchè « ogni degno di ricordo e di ammirazione tutti coloro che muoiono per un'idea ». Salutò quindi a nome del Consiglio il consigliere avvocato Baracco, di parte cattolica, che lo aveva in licenza dal fronte, si trova tra i presenti.

Discutendosi in seguito della questione del solfato di rame, il sindaco si dolse che il ministro Cavasola avesse limitato la propria opera ad ordinare delle fabbriche della materia esistenti in Italia la garanzia che verrà prodotta la quantità sufficiente ai bisogni agricoli senza adottare nessun altro provvedimento. Venne approvato infine il seguente ordine del giorno del consigliere avv. cav. Valenti, della minoranza:

« Il Consiglio, sentita la relazione dell'onorevole presidente sulle determinazioni del Ministero riguardo al commercio del solfato di rame ritenute insufficienti le discussioni presso del Ministero d'agricoltura tendenti ad assicurare solamente la quantità sufficiente ai bisogni del commercio senza alcuna garanzia riguardo ai bisogni degli agricoltori fa un rimprovero al mezzo esprime il voto che sia ingrandita l'azione iniziata dai deputati perchè sia ottenuto il pieno soddisfacimento di un così impellente bisogno della nostra agricoltura ».

Il Consiglio continuò poi i suoi lavori.

Per la promozione dei Consiglieri di Prefettura

Roma, 29, mattino.

L'on. Bovetti ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della guerra per chiedergli se, in vista del ravvio degli esami di idoneità per la promozione al grado di primo segretario e consigliere di Prefettura, dal che deriverebbe inevitabilmente un ritardo nella carriera già troppo disagiata e una condizione di svantaggio per i funzionari anziani che dovrebbero a suo tempo subire gli esami in concorso con altri colleghi più allievati per età e per studi recenti all'alea degli esami, non creda opportuno una riforma nel senso che, pur mantenendo gli esami per merito distinto, assicuri senz'uopo di altri esami di idoneità l'avanzamento al grado di consiglieri a coloro che durante un determinato numero di anni abbiano prestato un lodevole servizio ».

Comperando un ramoscello di vischio, voi offrite una fronda augurale alla Patria e un generoso obolo alla « Croce Rossa », la Madre buona dei soldati feriti.

Il conte Capello oggi presenta le credenziali al Papa

Un lutto del card. Gasparri

Roma, 29, notte.

Questa mattina hanno avuto luogo in Vaticano altri ricevimenti del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. Il Papa ha poi ricevuto in presidenza dal Consiglio direttivo del Circolo San Pietro; il comm. Paolo Croci, presidente del Circolo, rivolse a Sua Santità umili omaggi e auguri a nome della presidenza del Circolo e dei suoi soci aggiungendo l'espressione della più viva gratitudine per il dono testè fatto dal Papa al Circolo coll'inviare una splendida e caratteristica sua ritratto in pittura. Benedetto XV ha ringraziato degli auguri contraccambiandoli ed ha avuto parole improntate a paterna benevolenza. Il Pontefice ha impartito infine l'apostolica benedizione.

Domani mattina il conte Maggiorino Capello, nuovo ministro plenipotenziario di Monaco, presenterà al Papa, nel consueto cerimoniale, le lettere del Governo [illegible] e del Principe Alberto che lo accreditano quale ministro plenipotenziario e inviate presso la Santa Sede.

E' giunta da Sorofano la notizia della morte della sorella del cardinale Gasparri, signora Giovanna Gasparri vedova Santi, colà avvenuta ieri, improvvisamente.

L'applicazione dell'equo trattamento ai tramvieri in provincia di Alessandria

Asti, 29, mattino.

Dalla locale Sezione del Sindacato ferrovieri italiani venne a conoscenza di un ordine di servizio recante il N. 633, in data 24 dicembre, col quale dalla Direzione dei Tramways della Provincia di Alessandria viene comunicato al personale che la norma dell'equo trattamento per cui il personale stesso si agitava, verrà condizionatamente applicata a partire dal prossimo gennaio.

Ecco l'ordine di servizio: Avvertasi il personale che a partire dal 1.o gennaio p. v. la Società corrisponderà le paghe in base alle nuove tabelle organiche e da tale giorno sarà data applicazione al nuovo regolamento per il personale.

Tale applicazione è fatta in via provvisoria con riserva dei diritti spettanti alla Società, per non essere ancora stati concessi i compensi necessari per far fronte agli oneri del nuovo regolamento.

Le nuove paghe e stipendi, giusta l'art. 58 del nuovo regolamento e il decreto ministeriale del luglio c. a., saranno soggetti alla ritenuta del 2 e del 3 per cento per la Previdenza a seconda che trattisi di personale operaio o non operaio.

Un'altra ritenuta dell'1 per cento stimata le disposizioni dell'art. 4 del decreto sarà fatta per la Cassa soccorso.

Al personale incaricato, verrà distribuito prossimamente il nuovo regolamento.

Bambino schiacciato sotto un carro alla presenza del padre

Arona, 28, sera.

Il contadino Paolo Chiringhelli, dimorante nel paesello di Caprouno, presso Angera, l'altro ieri era [illegible] per recarsi in campagna con un carro trainato da due buoi. Aveva con sè due suoi figliuoletti; una bambina di un bambino di quattro anni. Mentre il Chiringhelli attendeva al lavoro i due piccini stavano seduti sul carro vuoto, quando, improvvisamente, i buoi si imbizzarrirono dandosi a fuga precipitosa. Il povero contadino intuì tosto il pericolo che sovrastava ai piccini e si slanciò dietro il carro tentando di salvare i due figliuoletti. Giunti infatti ad afferrare la bambina e a toglierla dal carro, ma purtroppo in quell'istante stesso l'altro piccino, a nome Carlo, veniva violentemente ribaltato dal carro e [illegible] a terra proprio davanti al veicolo che, proseguendo nella sua corsa, le trivolse sotto le ruote. Si può immaginare lo strazio del povero padre, che [illegible] impotente a quella terribile sciagura. Alle grida di aiuto del contadino accorsero [illegible] persone dal vicino abitato, che trovarono l'infelice genitore col disgraziato figlio tra le braccia grondante sangue. Il carro purtroppo gli era passato colle ruote sul [illegible] e sulla testa fracassandogli le tenere ossa. Accorse prontamente anche il sindaco Besozzi, che rivolse parole di conforto all'infelice contadino che sembrava impazzito dal dolore e continuava a stringere tra le braccia la salma del suo adorato bambino.

Un borseggio di mille lire e una movimentata scena su un tram

Milano, 29, sera.

L'industriale Ugo Parenti, di anni 27, ebbe stamattina, mentre si trovava sulla pintoresca posteriore di un tram della linea di via Solari, l'accorgo di essere stato borseggiato del portafoglio, il quale [illegible] due biglietti da [illegible] cadauno.

Il Parenti afferrò [illegible] un individuo sospetto, che gli stava vicino e che poco prima lo aveva ripetutamente urtato. Lo sconosciuto protestò vivacemente, e al diverbio presero parte gli altri passeggeri. Ad un certo momento il Parenti vide a terra sotto i piedi del sospettato il portafogli: lo raccolse subito e con giubilo constatò che il denaro vi era ancora.

Però egli avrebbe [illegible] che il presunto borsaiuolo non andasse impunito, cosicchè lo invitò a seguirlo in questura, pregando un militare presente alla scena di coadiuvarlo. Il militare però non volle saperne. Intanto lo sconosciuto, impegnò col Parenti una violenta colluttazione, riuscendo poi a darsi alla fuga.

Il signor Parenti si recò allora alla Questura Centrale, dove denunciò l'accaduto, fornendo i connotati del fuggiasco. L'Autorità di P. S. ha così, col mezzo dell'apposito album fotografico dei borsaiuoli, identificato l'individuo, e lo ricerca attivamente, come pure ricerca, per le ispezioni del caso, il militare che si è rifiutato di dare man forte al derubato.

La vecchia casa in cui abitavo e dove si trovava lo studio di Hewitt, conteneva, oltre il mio, due o tre altri appartamenti in sospoli, situati al di sopra degli uffici del pianterreno, uno al primo, l'altro al secondo piano.

L'appartamentino del secondo piano era affittato da un uomo corpulento, un vecchio nè giovane, che si chiamava Foggati. Non fu che dopo un lungo soggiorno in questa casa, e grazie all'osservazione accidentale della portinaia, che io appresi per caso un giorno il suo nome, il quale non era scritto sulla porta dell'appartamento e nemmeno figurava tra i nomi degli inquilini sul portone della casa.

Questo signor Foggati sembrava avere pochi amici, nia conduceva un'esistenza quasi di lusso, quale almeno può essere vissuta da un vecchio celibatario che vive solo.

Non era raro il caso di incontrare sulla scala dei contadini che gli portavano parsari di robe dalla campagna, ed io stesso ebbi più volte occasione di vedere dei quadri destinati ad ornare il suo appartamento e la cui bellezza mi impressionava.

Fisicamente questo signor Foggati non aveva nulla di attraente. Grosso com'era, aveva uno strano modo di sporgere il capo allungando il collo e di guardarvi con degli occhi come non mi ricordo di averne mai visti altri, rotondi e sporgenti, veri occhi da pesce.

Mi faceva l'effetto di un uomo volgarissimo, piuttosto arrogante e sospettoso senza nessuna qualità spiccata. No, non era certo un bell'uomo!

Un giorno, costui fu trovato morto nella sua casa.

Quel giorno Hewitt ed io avevamo desinato insieme al circolo, e ad ora assai tarda della sera eravamo rientrati in casa per fumare e discutere di qualche cosa.

Avevo trovato un'occasione superba quel giorno: due lotti di libri usati, in ciascuno dei quali si trovava un libro raro.

Eravamo dunque occupati ad esaminare i due volumi preziosi e gli altri libri, quando trasalimmo udendo una forte detonazione.

Era evidente che essa era stata prodotta nella nostra casa.

Per qualche secondo restammo immobili, con l'orecchio teso; ma non udimmo nulla l'altro. Hewitt mi disse allora che doveva essere stato un colpo di rivoltella; ed un colpo di rivoltella non lo si sente tutti i giorni nella casa di un banchiere rispettabile di Londra... Così lo corse subito sul pianerottolo e guardai in su e in giù per la scala.

Sul pianerottolo del piano di sopra scorsi madama Clayton, la portinaia. Aveva l'aria spaventata e mi disse che il colpo era venuto dall'appartamento del signor Foggati.

Ella pensava che dovesse trattarsi di un accidente capitatogli con la rivoltella che egli teneva sempre sul caminetto.

Io ed Hewitt salimmo al piano superiore e bussammo alla porta di Foggati, ma non avemmo nessuna risposta.

Dallo spiraglio della porta si scorgeva un filo di luce proveniente dall'appartamento, il che, affermava la portinaia, era una prova che l'inquilino non era uscito.

Bussammo più volte, sempre più forte. Chiamammo l'inquilino per nome, ma fu tutto tempo perduto.

La porta era chiusa a chiave e la portinaia, cercando di aprire con un'altra chiave, constatò che l'inquilino aveva lasciato la sua nella serratura, all'interno.

A forza di sentire ripetere da costoro

REATI E PENE

Al Tribunale Militare

Un fornitore di fascie davanti al Tribunale Militare

Giuseppe Boiero, il fornitore di fascie per l'Amministrazione militare, alle nove è comparso da due soldati nella sala del Tribunale Militare. Poco dopo si apre l'udienza.

Il presidente, colonnello Stanzani, invita senz'altro l'imputato a scolparsi dall'accusa di frode.

I termini di questa accusa sono noti e non è pure la difesa del Boiero. Ripete l'imputato quello che già disse del periodo istruttorio, che egli non ha colpa alcuna.

— Recatomi al Commissariato militare, stipulai contratto per la confezione di 2500 fascie di lana. Io non sono che un modesto operaio e dovetti quindi rivolgermi alla ditta Venturi perchè mi fornisse il panno occorrente. Il signor Venturi in persona mi esibì del panno costituito feltro di lana; con questo confezionai una fascia, la portai quindi al Commissariato, dove mi fu chiesto se potevo garantire che fosse di pura lana. Risposi di no, ed invitai il capitano Boetti, che mi aveva fatto la domanda, ed il prof. Allievo, presente nello stesso ufficio, che facessero esaminare la merce. Risposero entrambi che non occorreva. Il modello però fu trovato soddisfacente, e così il contratto ebbe la sua validità. Le altre fasce vennero confezionate usando la stessa pezza dalla quale era stato staccato il campione, che copiai perchè mi abbiano incolpato di frode, arrestato e condotto davanti ai giudici.

— Chi è il capo della lavorazione della fascie? — domanda il presidente.

— Furono fatte in casa mia, da me e dalle mie figlie.

— Sapevate voi — domanda un giudice — di essere obbligato a fornire pura lana?

— Sapevo che dovevo dar lana, e non ho dato, ma non conoscevo tutte le sottigliezze, che solo un esame chimico può rilevare.

Vengono i testi: il maggiore Parisi, del Commissariato, affidò questo speciale contratto al prof. Allievo ed al capitano Boetti. Era convinzione che quando un fornitore dichiarava offrire pura lana, non si faceva l'analisi preventiva, bastando quella sanzionatoria. I contratti vengono fatti assai scrupolosamente e si pretendeva da tutti la dichiarazione esplicita della qualità della merce, come si pretendeva la confessione nel caso fossero inferti. Solo allora si eseguiva una analisi.

Il maggiore Fornodi, addetto all'Ufficio di controllo del Commissariato, che il collaudo di questa partita, e lo avvenne che, tirando con le mani la stoffa, questa cedeva e si rompeva, però cedeva e si rompeva anche il campione. Allora volle esaminare il contratto e vide che il Boiero doveva fornire pura lana. Di qui la analisi, dalla quale si constatò che la merce conteneva il 45 per cento di cotone.

Il sostituto fiscale comm. Pola, vuol sapere dal teste se il Boiero, pratico come era, poteva [illegible], senza errare, che non si trattava tutta di lana.

— Non è certamente difficile conoscere la stoffa di pura lana da quella contenente cotone, specialmente nel caso attuale.

— Il campione veniva subito per il colore e per l'intreccio del tessuto, non per la qualità, è vero? — domanda ancora il sostituto avvocato fiscale.

— In certi casi, quando si pretende che la merce sia uguale al campione; in certi altri il campione ha una secondaria importanza; serve ad esempio, solo per il colore e per l'intreccio del tessuto; ma l'Amministrazione, quando il contratto parla di pura lana, ha diritto di pretendere ciò, indipendentemente dalla qualità del campione.

Un giudice insiste ancora per sapere dall'imputato se, quando esibì il campione, assicurò che non vi era bisogno di esame perchè si trattava di pura lana. E continua:

— Il prof. Allievo disse al Boiero se potevo garantire la merce anche nella sua intrinseca qualità?

— Io ho preso la stoffa dal Venturi [illegible] che fosse di lana — risponde l'accusato — al capitano Boetti ho insistito perchè l'analizzassero. Dicendo questo, io, implicitamente, non garantivo nulla.

E' chiamato il negoziante Venturi. Narra certi che il Boiero non gli chiese stoffa di pura lana, ma di lana; perciò diede del feltro di lana.

— Che cosa si intende con feltro di lana?

— Un tessuto che contiene del pelo di altre animale.

Aggiunge il teste di non aver dato alcuna garanzia circa la qualità della stoffa, perchè anch'egli non ne aveva avuto dal fabbricante.

L'avv. Floris rimprovera il Venturi di non essere stato sincero, quando non avvertì il Boiero della presenza di cotone.

— Non seppero neppure lo che vi fosse del cotone!

— Alto di questo — esclama l'avv. Floris.

A domanda dell'avv. Bonaudi, il teste afferma che il Boiero era in perfetta buona fede e credeva di acquistare lana adatta a confezionare fascie.

— Che cosa disse il Boiero quando tornò da lei? — chiede ancora l'avv. Bonaudi al [illegible].

— Mi disse che era stato al Commissariato a mostrare il campione; che l'avevano trovato buono e quindi desiderava prendere tutta la stoffa sorrispondente.

Il signor Ravioto, altro teste, acquistò dal Boiero i ritagli della stoffa con la [illegible] per cappelli; li trovò buoni e [illegible] per confezionare cappelli.

L'avvocato fiscale domanda all'imputato se riconosciuta la cattiva qualità della merce, si curò poi di sostituirla con della buona.

— Come lo potevo — esclama l'imputato — se mi hanno messo subito in prigione, e ci vollero poi dei mesi prima che [illegible] avere un colloquio [illegible] la famiglia e coi difensori!

L'ultimo teste è il capitano Boetti, il quale dal Commissariato aveva avuto incarico di stipulare alcuni dei contratti.

— Finita una partita di bandiere — narra il capitano — il Boiero assunse la fornitura 2500 fascie. Gli chiedemmo: « E' pura lana? ». Ci rispose: « Sì, sì; ma la diedero come pura lana, se credono, facciano l'analisi ». Messo alle strette, non diede migliori spiegazioni; ma allora, avendo poco tempo da perdere, lasciammo. Credo fermamente che il Boiero abbia agito in perfetta buona fede, poichè l'ho sempre trovato un galantuomo, incapace di frodare. Può darsi che quella volta sia stato ingannato e quindi involontariamente abbia ingannato noi.

— Quando fu firmato il contratto, perchè fu scritto *pura lana* — domanda l'avvocato fiscale — si esitava quella [illegible] sulla qualità della merce?

— La redazione del contratto venne eseguita un po' in fretta. Il prof. Allievo, quando constatò l'incertezza del Boiero, mise senz'altro *pura lana*, e il fornitore, che era lì presente, annuì.

Avv. Bonaudi: — Ha fatto il Boiero l'offerta di esaminare la merce?

— Sì, veramente il Boiero si invitò a fare l'analisi.

Alle undici la discussione è finita ed il presidente dà la parola al comm. Pola, rappresentante l'Accusa. Illustra il sostituto avvocato fiscale, trattarsi anche nel caso in esame di frode, ma crede non si debba insistere troppo contro il Boiero, dati i suoi buoni precedenti. Il comm. Pola non vuole si parli di buona fede poichè il Boiero sapeva di non poter dare pura lana, come pretendeva l'Amministrazione militare. Accenderà però tutte le attenuanti, chiede che il Tribunale voglia condannarlo a un anno di carcere.

Parlano poi gli avvocati Bonaudi e Floris, in difesa dell'accusato chiedendo la di lui assoluzione, ma rimproverando al P. M. d'aver sorvolato un po' troppo sulla questione di diritto, perchè essa scabrosa ai fini dell'accusa.

Il comm. Pola domanda allora al Tribunale di replicare nell'udienza pomeridiana; il presidente gliela lo accorda e rinvia alle 15 il processo.

Mantenne la promessa il sostituto avvocato fiscale comm. Pola di svolgere ieri, nel pomeriggio la tesi di diritto, e sostenne quindi la colpevolezza dell'imputato Giuseppe Boiero per il delitto di frode nella forniture delle fascie di lana.

Replicarono gli avvocati difensori, ed il Presidente rinviò il processo a stamane per la lettura della sentenza.

Il padre, il figlio e la guardia

(Tribunale Penale di Torino).

Padre e figlio Arnulo, il primo a nome Liberio, cinquantenne, il secondo a nome Giuseppe, ventenne, se ne [illegible] a casa la notte del 3 dicembre scorso passando per via Artisti. Ebbe la peregrina idea il figlio d'ingiuriare con triviali insolenze una guardia municipale di servizio in un crocicchio e di percuoterla poi con pugni alla faccia, quando questa cercò reagire e ridurre il violento all'impotenza. L'agente, dopo qualche sforzo, riuscì ad arrestare il giovane bernabea; ma intervenne il padre, solidale nel compiere la brutta azione, e con tutte le sue forze tentò liberare il figlio dalla stretta che già lo immobilizzavano.

I due Arnulo furono in carcere e quindi davanti ai giudici della Sezione V, i quali condannarono: il padre a sei giorni di arresto, già scontati; il figlio a sei mesi condizionalmente.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Bruno; Difensori: avvocati Brussone e Gualano; Cancelliere: Canuti.

Il processo contro gli ufficiali colpevoli di frodi nell'acquisto di coperte

Napoli, 29, sera.

Il giorno 30 corrente il nostro Tribunale Militare, che è presieduto dal tenente colonnello cav. Ottone Bolmsen, tratterà il processo a carico di due calzolai di Cercola, i fratelli Pasquale e Vincenzo De Luca, che fabbricavano scarpe poco atte per i nostri soldati, ma molto redditizie per essi.

Di importanza veramente eccezionale, e che certo richiamerà l'attenzione di tutta l'Italia, è il dibattimento che s'inizierà il giorno 5 gennaio carico del maggiore della riserva di fanteria Nicolosi [illegible] Giuseppe del sottotenente commissario Amoroso cav. Pietro e di Saverio, Giovanni, Domenico e Raffaele Napolitano, questi ultimi noti ricchissimi commercianti di Benevento. Si tratta dello scandalo scoppiato sulla fine dell'ottobre scorso in Benevento, quando, in seguito ad inchiesta eseguita prima dal colonnello Barbiia e poi dal generale Stasio, si scoprì che gran numero delle coperte acquistate (furono oltre quarantamila in un piccolo centro come Benevento) non erano adatte allo scopo, e che l'Amministrazione militare aveva subito quindi un danno di oltre 200 mila lire. Le indagini affidate agli ufficiali addetti al Tribunale Militare di Napoli, e cioè il tenente Scandoli avvocato Emanuele, sostituto avvocato fiscale, il tenente Natelli avv. Ettore, ufficiale istruttore, ed il sottotenente Ferrari avv. Giovanni, segretario, furono condotti a svolle nel maggiore segreto a Benevento, a Caserta ed a Napoli, e riuscirono a raccogliere un [illegible] inquale materiale, assodandosi, mercè perizia eseguita dal colonnello Calando cav. Carlo, e dal sottotenente Mele cav. Daniele, la [illegible] del [illegible] fatto, e dall'altro lumeggiandosi i rapporti intercorsi fra il Nicolosi, capo della Commissione d'inchiesta delle coperte, ed i Napolitano, i quali, essendosi accordati con il primo, secondo sostiene l'accusa, fornirono l'ingente stock di coperte considerate uso « plaid », che si constatò poi non essere che semplici pezzi di stoffa orlati e quindi atti, se mai, per farne degli abiti, ma giammai rispondenti allo scopo di preservare dal freddo i combattenti. Di grande interesse nel processo è la figura dell'Amoroso, contro il quale gravano ancora altre accuse. Egli nella macchinazione criminosa assume parte principalissima, giacchè fu lui seguito al suo intervento come perito nella fiducia che furono pagate le somme ai fornitori. Il dibattimento occuperà non poche udienze. Il Tribunale speciale sarà presieduto da S. E. il tenente generale comm. Arpa e sosterrà l'accusa il sostituto tenente Landolfi. Difendono gli avvocati on. Garofalo, on. Cosentino, Sibaly, Magliani Giuseppe, Fiorillo, Pascale, Pinchelli, Gargiulo Alfonso ed altri.

Un caporal maggiore denunziato per furti di oggetti militari

Roma, 28, notte.

La Questura di Roma è riuscita a identificare gli autori di un ingente furto di oggetti militari compiuto in varie caserme di Roma, specialmente alla Caserma Giacomo Medici, di dove scomparivano cappotti, mantelline, giubbe, scarpe, camicie, coperte di lana, gavette, ecc. I sospetti caddero sul caporal maggiore Natale Marchese, di Milano, il quale giorni sono ottenne una breve licenza per passare il Natale in famiglia. Egli si recò a Milano, deve abita in corso Venezia. Ingannato sul Marchese i funzionari seppero che egli era fidanzato con certa Elvira Gentili, che abita colla [illegible] Maria, maritata ad Eugenio Chiappini, proprietario di un'osteria. I funzionari e gli agenti si recarono in casa Chiappini ed eseguirono una perquisizione. Molti degli oggetti sottratti alla Caserma Medici furono trovati e sequestrati. Contempo[illegible] un'altra perquisizione veniva eseguita nell'osteria Chiappini, dove si trovò altra roba. Il Chiappini e le due sorelle Maria ed Elvira Gentili furono accompagnati in Questura, dove furono interrogati a lungo. Sulle prime tentarono di negare, ma poi finirono per confessare che gli indumenti militari erano stati regalati all'Elvira Gentili dal Marchese.

Clayton « che doveva essere certamente accaduto qualche cosa », finimmo per condividere la sua inquietudine; Hewitt infine aprì la porta servendosi d'un grimaldello.

Sì, era accaduto qualche cosa.

Nella stanza in cui aveva l'abitudine di stare durante il giorno, il signor Foggati calmo e immobile, era seduto ad una tavola col corpo chinato in avanti.

La testa era [illegible] a vedersi; sulla tavola si trovava una grossa rivoltella d'ordinanza.

Madama Clayton tornò a precipizio sul pianerottolo, gridando di spavento.

— Lesto, Brett! — mi disse Hewitt, — correte a chiamare un medico ed un agente.

Feci la scala a precipizio, mentre Hewitt mi ripeteva:

— Ma il medico prima di tutto; forse non è ancora morto.

Lì per lì non mi ricordavo l'indirizzo di alcun medico della vicinanze, ma presi subito la strada che si allontanava dallo Strand, perchè in questa direzione avevo maggiore probabilità di trovare un medico, se non un agente di polizia.

« Mi ci vollero ben cinque minuti per trovare un dottore (in Inghilterra i medici tengono una lanterna rossa alla porta di casa perchè la notte sia più facile trovarli) e, mi ci vollero altri cinque minuti per trovare un *policeman*.

« Foggati era già morto.

Il medico fu d'avviso ch'egli doveva essersi suicidato, perchè aveva la faccia annerita dalla polvere dello sparo, e per altre ragioni ancora. Ciò che era certo si è che nessuno aveva potuto uscire dalla casa, nè che avrebbe dovuto passare sul mio pianerottolo e perchè, soprattutto, avevamo constatato che la porta dell'appartamento era rimasta chiusa dall'interno.

Vi erano due finestre nella stanza e tutte e due erano chiuse, l'una con il paletto, l'altra senza paletto perchè rotto da un pezzo.

Le due finestre si trovavano a più di cinquanta piedi di altezza, e sotto, il muro era a picco e perfettamente liscio, non presentando alcun punto di appoggio nè per le mani nè per i piedi. Anche le finestre delle altre stanze erano tutte ben chiuse.

L'istruttoria per la tragedia di Tor di Quinto

Roma, 29, sera.

In seguito alle migliorate condizioni della signora Salviucci, il giudice istruttore potè interrogare la signora stessa, che ha confermato interamente la prima deposizione resa fatta al sostituto procuratore del Re, riaffermando cioè l'innocenza dei rapporti col capitano Fenolio. Il giudice istruttore ha poi interrogato il padre della signora Salviucci e la cameriera.

Il suicidio di un disoccupato in un albergo ad Asti

Asti, 29, notte.

Il panettiere Odone Camillo, fu Carlo, di anni 56, disoccupato, si trovava in pensione all'albergo del Leoncino in via Alfieri. Alle 14.30 due colpi improvvisi provenienti dalla camera che egli occupava, destarono l'allarme dei frequentatori dell'esercizio, ogni più numerosi del consueto per il grande mercato di fine d'anno. Aperto l'uscio della camera,

Cronaca Cittadina

Acquistate il "vischio,, della Croce Rossa!

L'appello della Lega e della Confederazione degli Esercenti

Dalla fraterna collaborazione dei giornalisti torinesi, dell'Associazione della Stampa Subalpina e del Sindacato dei corrispondenti, è scaturita per l'ultimo giorno di quest'anno di guerra una iniziativa simpatica, che la generosità di Torino consacrerà al maggiore successo. Si tratta di venire in aiuto della Croce Rossa, l'istituzione più santa e benemerita della Patria in armi, che non sarà mai abbastanza ricca per assolvere il suo vastissimo compito d'ogni giorno tra i combattenti e negli ospedali della zona viva italiana, ove affluiscono i giovani reduci dalla battaglia.

Torino, che ha già dato tante nobili prove di patriottismo, sfiancia la opera di soccorso e di assistenza alle famiglie dei richiamati, ai bambini poveri dei soldati, ai mutilati, deve chiudere l'anno della più grande guerra nazionale con una generosa manifestazione di simpatia, con una copiosa raccolta di denaro per la Croce Rossa. Bastava, a questo scopo, che tutti i cittadini acquistino almeno uno dei mazzetti di vischio che le due Associazioni giornalistiche metteranno in vendita domani, a beneficio del Comitato torinese della Croce Rossa. L'oblazione minima per ogni mazzetto dev'essere di cinquanta centesimi; ma non c'è dubbio che fra i cittadini più facoltosi, fra le famiglie signorili, fra le nostre signore cortesi, sarà una gara di offerte cospicue, ed i mazzetti di qui, legati coi tricolore, saranno disputati a biglietti di banca.

L'Associazione della Stampa e il Sindacato dei corrispondenti rivolgono il più caloroso appello ai negozianti torinesi, specie a quelli del centro, perchè vogliano acquistare per i primi i mazzetti di vischio ed ornarne le loro vetrine: sarà questo un incentivo ai passanti, una simpatica recluta alla benefica iniziativa.

I mazzi di qui saranno legati da un elegante nastrino tricolore, in seta. Per concessione del cav. Perotti, direttore compartimentale dei telefoni, la confezione dei nastrini è stata affidata alle signorine telefoniste, che volonterose hanno accolto l'invito patriottico del loro superiore.

***

Per opportuna deliberazione del Municipio e della Questura è stato deciso che nei due giorni destinati alla festa del gli nessuna questua e colletta per altre istituzioni di beneficenza possa essere fatta nelle vie e nei pubblici ritrovi della città.

***

Numerosissimi giovinetti e signorine, che si improvviseranno venditori e venditrici della fronda porta-fortuna fanno capo al Comitato studentesco della Croce Verde, che, come per altre iniziative, anche questa volta si presta a rendere più proficua la giornata benefica della Croce Rossa.

Agli esercenti

Plaudendo all'iniziativa dell'« Associazione della Stampa Subalpina » e del « Sindacato dei Corrispondenti », a favore della Croce Rossa, le due massime istituzioni, fra gli esercenti torinesi hanno diramato il seguente comunicato, che è un patriottico appello:

« La Lega fra « Esercenti, Commercianti e Industriali di Torino » e la « Confederazione fra Esercenti » fanno calda appello al loro cari perchè, nel propri esercizi, nella giornata o alla sera del 31 corr. o nel primo giorno dell'anno nuovo, vogliano agevolare la benefica vendita del « Vischio » della Croce Rossa, organizzata dai giornalisti torinesi, cooperando così al successo di una iniziativa buonissima e patriottica. — I presidenti: Guglielmi cav. Guglielmo, Lecna cav. Luigi ».

Noi auguriamo che l'invito venga accolto con entusiasmo dai negozianti e dagli esercenti torinesi. In ogni vetrina dovrà dominare per Capodanno — segno di patriottismo e di simpatia per la grande istituzione della Croce Rossa — il verde ramoscello augurale.

Dopo il Presepio settecentesco

I ringraziamenti dell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina, mentre sta compilando il resoconto della Festa Natalizia al Regio, che sarà tra giorni comunicato al Comitato d'onore nominato dal S. A. R. la Principessa Laetitia, si affretta a ringraziare pubblicamente, anche a nome del Comitato stesso, i più vivi ringraziamenti, non solo agli eminenti artisti, [illegible] e cantanti che hanno partecipato così nobilmente alla iniziativa benefica, ma anche alle Società corali, Accademia « Stefano Tempia », Gruppo di Signore e Signorine, Scuola corale municipale e Scuola di canto del Collegio di S. Giuseppe; agli Editori Somogno e Ricordi per la concessione delle [illegible]; ai maestri Bastiglio, Cordone e Boglione; ai signori conte Viglietti e Casalini, che prestarono gratuitamente l'opera loro in orchestra; al cav. uff. Ernesto Pasquali e all'artista Gaydo, che hanno cooperato anche significativamente alla festa; alla Ditta Pasquali e Ambrosio che offrirono costumi; al cav. Bisini che ha inviato da Milano il parrucchiere e alla Ditta Lebet e Gurti che ne ha curato il trasporto; al sig. Collini, direttore di scena; al sig. E. Migliara ispettore dell'orchestra e C. Migliara ispettore della Scuola corale; alla Ditta Solavaggione che ha offerto due pianoforti per l'accompagno; al signor Bellis che ha offerto le campane; alle signorine Camusso che offersero i Babelli al formatore sig. Gilardini, che formò le teste del bue e dell'asino; alla signora Adriani che ha confezionato con rarità di gusto buona parte dei costumi disegnati dagli Artisti; alla Ditta Balnolfi, di via Palazzo di Città, che ha offerto numerose bestie imbalsamate; alle Tipografie S. T. E. N., Bona e Teatrale; ai signori Pavia e Nay; alla Ditta del rag. Tronsello ed alla Ditta Lafleur del cav. Gorretta.

L'Associazione ed il Comitato debbono poi speciali ringraziamenti al Municipio di Torino ed in modo speciale all'Ufficio dell'Economato per le generose concessioni del teatro, della luce e del riscaldamento; alla Scuola del Regio per il materiale scenico ed elettrico impiegato; al rag. Ferroglio per la sua preziosa collaborazione personale; al signor Morlino che ha prestato l'opera sua con tanta intelligenza e generosa assiduità nella Segreteria del Teatro; alla Direzione del Corpo giovani esploratori, al Commissariato municipale di P. S., ai Collegi del Sindacato corrispondenti dei giornali quotidiani, che hanno aiutato l'Associazione della Stampa Subalpina nel non lieve lavoro; a tutta la stampa cittadina che con tanto favore si è occupata del Presepio Settecentesco.

La seconda spedizione di pacchi natalizi

L'almanacco Bistolfi-Corradino in vendita

Per cura del Comandante del 1.o Corpo di Armata, S. E. il generale Rosier, sono stati spediti altri 2000 pacchi natalizi, raggiungendo così la bella cifra di 12.600; ed il Comitato ha la soddisfazione di ricevere già i ringraziamenti dei soldati che hanno avuto il Natale allietato dal dono augurale. L'Unione Femminile, per cura della signora Treves, ha fatto lavorare la lana raccolta nella passeggiata del 6 ottobre passando a maglia [illegible] più di 1000 indumenti, che sommati ai 5000 raggiungono la cifra di 6000, consegnati all'opera del Pacco Natalizio dalla Commissione pro lana e libri. Questo concorso assume un carattere di fraternità e coordinamento fra gli enti cittadini, altamente significativo per la benemerenza di Torino patriottica e generosa.

La Commissione continuerà nell'opera sua dell'invio lana e doni ai combattenti, triste a conservare i legami d'affetto e di ricordi fra la popolazione ed i soldati al fronte. Nell'intento, poi di diffondere fra loro e rendere popolare specialmente fra i soldati, pei quali fu ideato, l'almanacco cui hanno collaborato i due grandi artisti Leonardo Bistolfi e Corrado Corradino, la Commissione s'è accordata colla Ditta Carlo Simondetti per la ristampa di altre migliaia di copie ad un prezzo di beneficenza al di sotto del valore reale e lo pone in vendita da oggi a centesimi 10 presso i principali tabaccai ed edicole di giornali. Ognuno colla modesta moneta vorrà, acquistando un ricordo del Natale di Guerra, contribuire ad un'opera benefica verso i soldati.

Aderendo a numerose richieste di privati, che avendo ufficiali in famiglia desiderano inviare ai combattenti l'almanacco-ricordo, alla Sede in Corso Massimo D'Azeglio 50 ed al Comitato Centrale, Galleria Nazionale, scala B, piano 2.o, si accettano ordinazioni per spedizioni al fronte.

L'on. Giolitti

E' partito per Cavour, [illegible], alle 15.45, [illegible] diretti.

La « Croce Rossa » sfrutterà la grigia dei viveri augurio lo dovere [illegible] sarà più sopportato alle ingenti somme che in questi mesi di guerra esso sopporta per il funzionamento dei numerosi ospedali e per il servizio di trasporto dei soldati feriti e malati dalla zona di guerra alle sedi [illegible] dove essi, naturalmente, riconquistano la salute e ritornano ad una nuova giovinezza eroica.

Quattro barabba affrontano e percuotono un passante

Due arresti

Una scenata bacchettona è accaduta ieri sera in piazza Carlo Alberto. Verso le ore 19 un passante camminava lentamente per ritornare, quando quattro individui, i quali passeggiavano in lungo ed in largo per la piazza deserta, lo accostarono con aria sfrontata, cercando di spostrafarlo. Ma, poichè egli tenne di evitarli, quelli senz'altro lo affrontarono, percuotendolo a pugni e producendogli la rottura di due denti. Lasciatolo quasi malconcio e sanguinante, essi presero la fuga.

La vittima di quell'atto barabbesco — è certo Mario Manfredi — dopo essersi fatto medicare all'Ospedale San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni, si recò in Questura a denunciare l'aggressione subita.

In seguito a tale denuncia, gli agenti della Squadra mobile fecero accurate ricerche, e poche ore dopo rintracciarono e trassero in arresto due degli autori dell'aggressione e il accompagnarono in Questura. Gli arrestati sono certi Enzo Zappamiglio di Augusto, d'anni 23, e Lorenzo Cavalla, d'anni 28.

Sugli altri due sconosciuti non è stato dato nessuna spiegazione.

L'acqua era fredda...

Alcune persone, passando ieri sera, verso le ore 20.30, sui murazzi della sponda sinistra del fiume Po, quasi all'altezza di via Bailo, furono attirati da gemiti lunghi e flebili. Avvicinatosi, trovarono immersa nell'acqua, sfinita ed esausta per spergerne della spenda, una giovane donna, che trassero in salvo. Ebbe la prima e più urgente cura, poichè appariva tutta intirizzita, alla farmacia Santa Giulia, in via Napione, poscia da due guardie municipali, sopraggiunte, fu condotta all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari le praticarono energici massaggi, facendola ricoverare e giudicandola guaribile in pochi giorni.

Essa è certa Emilia Acutis, d'anni 24, abitante in via Cesana, N. 74, negoziante. Narrò all'agente di servizio all'ospedale che, per motivi affatto speciali, che non intende palesare, volle suicidarsi gettandosi nel Po, ma, sentendo l'acqua freddissima, la ritornò l'istinto della vita e s'affrettò ad una sporgenza della sponda chiamando aiuto.

L'infortunio d'un meccanico

Il meccanico Luigi Bima, d'anni 35, mentre lavorava ad un bilanciere nelle officine Ferrando, in via Borgo, N. 11, si lasciò prendere la mano destra sotto un ordigno e riportò la schiacciamento di due dita, il medio e l'anulare. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 40 giorni.

La morte d'una benemerita dell'infanzia sofferta

L'Istituto pei rachitici ha perduto una delle personalità più benemerite. La damigella Erminia Thomatis, che da ventinove anni copriva, in qualità di direttrice interna, intelligenti e tenerissime sollecitudini all'educazione dei piccoli esseri affidati alle cure della Casa, è mancata ai vivi. La sua scomparsa sarà dolorosamente sentita e lungamente rimpianta da quanti hanno avuto occasione di avvicinare la buona signora, la cui assistenza fu vivificata da un grande amore e da una grande pietà verso l'umanità sofferente.

Seguendo la Cronaca

Sta per finire...

Il 1915 è l'abbonamento a *Numero* e *Donna*. Rinnovatelo in tempo mandando L. 16 in [illegible] Rabbiati, 9, Torino.

Non affidatevi al caso

Il consumatore interessato nella scelta di un'acqua da tavola, naturale od artificiale, non si affidi al caso. *Le Acque « Idros »*, mineralizzate per sintesi, in base a formole del Senatore Professore *Camillo Bozzolo*, rispondono per purezza assoluta, sapore gradevolissimo e gasificazione realizzata, ma non eccessiva, ai vari bisogni dell'organismo.

I Divertimenti

L'albero dei Bambini e la Festa del Calendario

sono due istituzioni caratteristiche, create dal *Cinema Ambrosio* per il pubblico piccino, e anche quest'anno la loro esplicazione sarà brillantissima e ricca di gradite sorprese. Oggi infatti, il tradizionale e frequentassimo *« Giovedì dei Bambini »*.

Le " toilettes „ della Borelli

Le bellissime *toilettes* indossate da *Lyda Borelli* nella interpretazione del forte dramma *Flor di male*, formano una particolare attrattiva del signorile spettacolo che si svolge al *Cinema Ambrosio*. Le signore, commosse, si chiedono: *« Ma avete veduto quante e che meravigliose toilettes* [illegible] *la Borelli? »*.

Pina Menichelli allo " Splendor „

Una folla enorme ha continuamente esaltata l'elegante mia dello *Splendor* richiamata dal forte di *Pina Menichelli*. L'arte di questa seducente artista, alla quale è degno compagno *Febo Mari*, merita ampia lode perchè con è facile cosa sostenere con vivissimo interesse un film a due soli personaggi come *Il fuoco*. La casa editrice *Italia Film* raccolse unanimi consensi per la splendida impareggiabile fotografia e per la felicissima scelta di un'artista come la *Menichelli*. Continuano le repliche fino a domenica.

Il Giovedì al " Cinema Vittoria ,,

I bambini concorrono al premio di L. 1000

Continuano con uno straordinario concorso di pubblico, che esaurisce sempre l'elegante salone le proiezioni del magnifico film a premi *Le due sorelle*. Oggi per il giovedì dei Bambini la Direzione concede non solo l'*ingresso gratis ad ogni bambino* accompagnato, *ma ancora lo regala di appetito spumirino per conoscere il gran premio di L. 1000*. Ecco una buonissima notizia per le famiglie.

Cinema Italia

E' imminente la programmazione di un grande lavoro di *Francesca Bertini*.

Un telegramma dell'on. Salandra

Al telegramma augurale inviatogli dall'Associazione degli impiegati civili, il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Mi compiaccio della manifestazione patriottica. Ringrazio [illegible] sentimenti [illegible]. — Salandra ».

Un concerto di musica italiana moderna

Un bel pubblico e molti applausi.

Dunque l'idea di questo concerto di musica italiana moderna, coi cinque «raggruppamenti» compositori affidavano una parte dell'anima loro, è piaciuta molto. E sia detto senza alcuna lodiosa intenzione pensando che il concetto era anche ispirato ad un concetto di carità fiorita, e che ove la beneficenza stende le sue cantide all'uopo dobbiamo ogni riprecherci. N'abbia il Comitato « per i mutilati in guerra » conseguito un vantaggio più o meno notevole la cosa non ha importanza per l'arte.

Ciò che importa, invece, è che il primo concerto riuscì bene. E Monsieur De la Palisse insegna che annunziare un concerto [illegible] primo vuol dire che [illegible] de' maestri, debbono ad esso seguire. Conosceremo così più da vicino molti valorosi e anche giovani compositori, i quali sentono di avere qualcosa a dire, ci invitano ad udirli, ad apprezzarli, a giudicarli. Intanto gli applausi, dopo ogni tempo della sonata per pianoforte e violino del maestro Peracchio, eseguita dal prof. Ballarini e dall'autore con sicurezza, [illegible] vigore, con colore e con dell'insieme, e la triplice evocazione al prosceinio degli esecutori tosto ci convinsero essere un pubblico d'elite quello che ci stava innanzi.

Non è infatti sconfortarsi a bere ne bicchiere d'acqua di fonte il dovere giudicare il complesso lavoro del Peracchio.

La libertà di forme e di intendimenti vi è grande; la significazione musicale è complessa: spesso il pensiero, che ne costituisce il contenuto ideale ha qualche cosa di così irrequieto, di così spasmodico da divenire quasi una sofferenza per lo spirito. E certo, riflettendo, che il Peracchio fu allievo di quel Brüll, cui la Germania dà « la croce d'oro » (una sparuta che paragonerei per freschezza, per lucidità di forma e per alcuni atteggiamenti musicali al nostro *L'elisir d'amore*) vien fatto di pensare di quanto maestro si allieva [illegible] ora lontani.

E nondimeno è in codesta sonata l'impronta di un giovane di notevole valore. Si potrà discutere profondamente da [illegible]; si potrà arelare a qualche cosa di più concettoso, di più limpido, forse di meno ricercato e di più equilibrato, *e poi?* E poi avremo forse plasmato una copia, creato una eco d'altre voci e nulla più. Lasciamo, dunque, che la giovinezza erompa nella pienezza della sua irrequieta audacia. Che adoperi nuove espressioni se il pensiero richiede per la sua estrinsecazione nuovi atteggiamenti. La strada è ampia: c'è posto per tutti.

Ora, formulata così la questione è indubitabile che il Peracchio ha ragionato [illegible] una pienezza di coltura da poter dare all'idea la forma che più le si conviene. E questa forma ha qualche cosa di vibrante e di intenso: ha mezzi suoi di espressione; è varia, è intricata, ma lascia in noi l'impressione che una medesima qualche cosa di profondamente pensato, di sinceramente detto.

Ed è ciò che accade nell'ambito della musica più moderna de' nostri moderni compositori di musica strumentale. La loro è una violenza continua su se stessi per inferirsi delle tradizioni; dai vincoli del passato. E questa violenza si estrinseca fatalmente nel loro linguaggio. La serenità, la calma male si addicono ad un modulare continuo, ad una contrapposizione costante di ritmi e di note, che sembrano cozzare aspramente ma loro è fuse nel crogiuolo della linea melodica acquisiamo, invece, un loro significato particolare, che ci fa sentire di [illegible]. Vorremmo irritarci, vorremmo ribellarci; e ci sentiamo invece come soggiogati. L'incontro ci inasprisce; ma lo subiamo. Lontani da esso è altra cosa. Non crediamo più d'essere preda d'un [illegible] e falconi corsa un incubo. E ci tuffiamo nel fresco fiume del passato. E' una colpa sentire così? E' una colpa [illegible] cadini?

Certo tutta la [illegible] del Peracchio, e sorvolato il tempo ha bellezze tali, che soltanto trarrebbero maggiore [illegible] da migliori audizioni: ma anche di prima occhito si impongono.

Così Davico previamo invece come una sensazione di riposo. Anche il Davico è un impressionista. Ma le sua musica sembra cullarsi in una dolcezza di sogno. Non forza mai la voce. Gli contenti vaghi; e [illegible] avanzeranno. Raramente si disegna con vigore di tratti. Si compiace della penombra, ed il ricca di delicate sfumature. Giuoca sempre per canto e pianoforte del giovine compositore, rese con grande disinvoltura la Lily Parvopassu, cantante così fine da poter rendere assai degnamente ogni genere di musica, non facile certamente, piacquero appunto al pubblico per la signorilezza del gesto che da essa emana, e la ritmica « virtuosa » anche per la nota drammatica cui la musica si ispira.

Pittoresco, caratteristico, colorito il Pizzetti. Egli si rivelò qui quale evocatore di sensazioni date da paesaggi. Ma anche in lui quella, che si suole chiamare idea melodica, va cercata col lumicino. L'effetto qui procompe spesso da una certa suggestività più che non da profondità e vastità di concezione. Egli ci fece talora pensare ad un vero poeta del paesaggio: al povero Rinaldi. Ma del [illegible] stare genovese è meno intimamente espressivo, meno fresco e delicato. Nondimeno, a traverso l'esecuzione sicura e vibrante del Peracchio, le tre pagine [illegible] da un autunno gli lontano» suscitarono vivi applausi e meritati.

Del Ghedini ammiro un « largo appassionato e rondò », eseguito dalla giovane violoncellista Onorina Semino con quella sicurezza, con quella robustezza di cesata, con quell'ampiezza d'arco e con quella compostezza nel fraseggiare, che fanno ormai della studiosissima allieva del prof. Grossi una concertista delle migliori. E troviamo in codesta pagina una grande dignità di espressione, una struttura solida e bella, una delicatezza di armonizzazione pienamente corrispondente alla delicatezza delle idee. Così l'applauso potè comprendere in un solo impeto vivace il valore della composizione e la bellezza dell'esecuzione.

Ed ecco finalmente il Respighi. Il forte autore di *Semirama*. Ed ecco ancora il compositore dal colorito delicato, dall'espressività intensa, dalle forme originali lavorate con arte di cesellatore. « Nevicata » sovratutto è una pennellata di un colorito sobrio ed intenso, ribocciante di melanconica poesia. Lily Parvopassu ne sentì e ne rese tutta l'intima bellezza. A quando un secondo concerto?

" L'orbo d'la libertà „ di Mario Leoni

Mario Leoni ha preparato per le scene dialettali un nuovo lavoro drammatico: « *L'orbo d'la Libertà* », affidandolo alle cure della Compagnia Tesia-Bonelli, del teatro Rossini. *L'orbo d'la Libertà*, che rievoca i tempi della prima repubblica piemontese, andrà in scena probabilmente alla fine del prossimo gennaio.

Il "Don Pasquale,, al Trianon

Questa sera, giovedì, al « Trianon » va in scena il *Don Pasquale*, che avrà ad esecutori principali Isabella De Frate, il tenore Salvati, il basso comico Rossi ed il baritono Parigi.

Direttore dell'orchestra il maestro Alfonso Vitali.

Università Popolare

Si avvertono gli iscritti al corso del professore ing. A. Boccali che questa sera, giovedì, non avrà luogo la consueta lezione.

Profughi serbi

Sono passati ieri per la nostra città parecchi profughi serbi, i quali proseguiranno poi col diretto di Francia. Giunsero anche dalla linea di Genova trantacinque membri della *Croce Rossa* russa, che avevano prestata la loro opera pietosa in Serbia. Anch'essi ripartirono alla volta di Parigi.

Note spicciole

Fratellanza [illegible], via XX Settembre, 38, [illegible], 38, con R. [illegible] gratuito.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1915.

NASCITE: 23, cioè maschi 14; femmine 9.

MATRIMONI: Aprile Giuseppe con Bonfanti Maria — Borghesi Giovanni con Vercelli Elena — Bilio Carlo con Muri Cesarina — [illegible] Carlo con Schiaparelli Ester.

MORTI: Gianotti Cammino fu Gaspare, d'anni 70, di Torino, pensionato, via Barolo, 9.

Castiglione Maria, d'anni 76, di Saluzzo, casalinga, via Vanchiglia, 34.

Roeria Giuseppina n. Quaglia, d'anni 36, di Baldissero Torinese, via San Paolo, 5.

Saugera Giuseppe, d'anni 74, di Torino, impiegato, corso Regina Margherita, 198.

Bertinetti Modesta, d'anni 71, di Baldissero Torinese, casalinga.

Bianchi Laura, d'anni 69, di Rivoli, sarta.

Perotti Margherita ved. Trosero, d'anni 84, di Favria, casalinga.

Chiabera Ermelinda n. Cappio, d'anni 46, di Torino, negoziante, via Cibrario, 9.

Bianchini cav. Ferdinando fu Vincenzo, d'anni 71, di Napoli, pensionato, via Giovanni Sonnis, 8.

Capra cav. uff. Francesco, d'anni 84, di Pecetto, [illegible] notaio, via Montecuccoli, 6.

Gallegher Severina ved. Violetta, d'anni 94, di Quargnolo, agiata, via Nicola Barberis, 6.

Cornasco Domenica n. Maccagno, d'anni 77, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 19.

Gallegher Giuseppe, d'anni 70, di Susa, agiato, via Santa Giulia, 11.

Ghibetti Roberto, d'anni 57, di Cremosano, soldato 42.o fanteria.

Canavesio Maddalena ved. Vetoni, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Pallamaglio, 14.

Milone Eva, d'anni 22, di Milano, cucitrice, via Nizza, 8.

Otto-Gisone [illegible] Luigi fu Francesco, d'anni 73, di Savona, [illegible] rip., strada Cherasca, 41.

Alasia Vittorio, d'anni 57, di Vercelli, calzolaio.

Balbiello Francesco, d'anni 81, di Favria, calzol.

Berutto Elisabetta ved. Peneggi, d'anni 80, di Cinzano, casalinga, via Pio Quinto, 23.

Lonagano Pietro, d'anni 76, di Sparanise [illegible].

Alcardi Michele, d'anni 76, di Carignano, calzolaio.

Gamerra Lucia ved. Rosetto d'anni 80, di San Benigno, [illegible].

Ferrero Bonifazi, d'anni 67, di Montechiaro d'Asti, calzolaio.

Marchetti Marco, d'anni 54, di Sassuolo.

Cambarli Paola ved. Blasc, d'anni 78, di Mondovì, sarta.

Tomatis Erminia, d'anni 62, di Centallo, direttrice Istituto Rachitici.

Massaga Giovanni Battista, d'anni 68, di Rocca d'Arazzo, contadino.

Balbino Maria n. Verney, d'anni 48, di Chieri Cinavese, agiata.

Pieretta Gaetano, d'anni 18, di Bressana, garzone.

Gamba Giuseppe, d'anni 67, di Cocio, falegname.

Marmocchini Enrico, d'anni 68, di Milano, consigliere, via Cavalleriza, 4.

Signora Turgenia ved. De Sarzidonnis, d'anni 70, di Torino, casalinga, via San Domenico, 43.

Simian Gaino, d'anni 66, di Cuio, portinaio, corso Palermo, 14.

Più 6 minori d'anni.

Totale compresovvi 36, di cui 4 [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 19. [illegible] in questo Comune 9.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 29 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 112.75; versamento 112.80 — Lettera: chèque 112.85; versamento 112.90.

Londra. — Danaro: chèque 31.28; vers. 31.30 — Lettera: chèque 31.33; vers. 31.34.

Svizzera. — Danaro: chèque 125.40; versamento 125.50 — Lettera: chèque 125.60; versamento 125.70.

New York. — Danaro: chèque 6.39; versamento 6.395 — Lettera: chèque 6.405; versamento 6.005.

ORO: Danaro 121 — Lettera 121.50.

CAMBIO UFFICIALE.

[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3%	3%	3%	3%
Fino perpetua	63 75	63 75	Banca Rio Plata	— —
id. 3.50 scad.	— —	78 50	Metropolitain	— —
id. 3.50 id. amm.	— —	— —	Ateliers Sud	— —
Tabacchi	730 —	— —	Fivenez	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Andaluse	310 —	315 —
» » 1909	— —	— —	Chalig Lombarde	175 50	178 50
Emiss. 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Belgare 1887	— —	— —	Mont Espagne	401 —	403 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Sirapolis	995	990 —
R. Spagnuola est.	87 25	87 75	Forni di Pianchine	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1509	1545
R. Italiana 3.50 0/0	— —	— —	Mokanaka	— —	— —
Ferrovie nuove	58 50	58 50	Brasile 5 0/0	— —	— —
» Buone 3 0/0	— —	— —	Brasile rendatario	58 50	— —
» » 4.50 0/0	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	— —	13 —
Mond. Italia 4 0/0	— —	— —	De Beers	290	290 —
Società Tunes	— —	— —	Ferrovie	— —	— —
Banca di Francia	4395	4395	Gerold	— —	— —
Cause di Parigi	— —	— —	Goldfields	33 75	34 75
Credit Foncier	— —	— —	Randfontein	— —	17 50
Credit lyonnais	1275	1280 —	Rand-Mines	115 —	116 —
Union Parisienne	— —	— —	Canale di Suez	3000	3010 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chiquore Londra	27	40	27	50

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica di Lamberto Gualtieri. — Ore 20.45: *Sesso*, dramma in tre atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CARIGNELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Duval-Barboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20.45: *Mon Rêve*, commedia in 3 atti, di Hanequin. — Ingresso L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casalegno-Gandolfi. — Ore 20.15: *L'Ficanas*, bozzetto comico-musicale, in 3 atti, di G. Corretto e Colombino; musica del M.o Colombino-Arona. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Marito e moglie prima*, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 21.45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, di Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Stagione torinese). - Ore 15 e 20.45: *L'uomo dal pallone*, fantasia patriottica. — Ingresso L. 0.40.

CINEMA SPLENDOR. — *Il fuoco*, trittico in tre atti, interpreti: Pina Menichelli e Febo Mari (Italia Film, Torino).

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*. MERCADANTE (Gall. Natta) — Riposo. Varietà ore 15-23.

TASSA DI GUERRA sulle Targhe Réclame

La Ditta « FABBRICHE DI CIOCCOLATO E CACAO MICHELE TALMONE » vedendosi nella impossibilità assoluta di ottemperare alle prescrizioni imposte dal R. Decreto 21 novembre 1915 riguardante le nuove tasse su targhe metalliche e réclame permanente in genere, prega le Spett. Clientela di provvedere direttamente al pagamento delle tasse relative, il cui importo verrà debitamente rimborsato mediante deduzione sulla prima fattura.

Chi non intendesse ottemperare a tale pagamento, dovrà togliere le targhe entro il 31 dicembre, non rispondendo la Ditta Talmone delle eventuali multe che dal 1.o gennaio 1916 venissero applicate tanto agli Esercenti, quanto ai Proprietari degli Stabili. 18325

Ringraziando

FABBRICHE DI CIOCCOLATO E CACAO « MICHELE TALMONE ».

A proposito di

PLACCHE RECLAME BRODO VITTEL

Preghiamo la Spettabile Clientela di provvedere a pagare la nuova tassa di guerra, che noi, mero notifica, rimborseremo immediatamente. Non rispondiamo delle multe che potrebbero essere applicate per trascuranza al detto pagamento. Avvisiamo intanto per chi desidera

Dadi di BRODO-HORN - Industria Italiana

che siamo noi gli esclusivi depositari

ROSSI GIUSEPPE - Via Nizza [illegible]

DIFFIDA

LA DITTA DAVIDE CAMPARI & C. DI MILANO

fabbricante delle note specialità Bitter Campari e Cordial Campari, in seguito alla nuova legge sulle tasse di Bollo, prega la spettabile clientela di togliere dal 1.o gennaio 1916 tutti i cartelli réclames posti tanto nell'interno quanto all'esterno dei loro esercizi, declinando ogni responsabilità sulle eventuali multe che venissero loro applicate, qualora detti cartelli mancassero del regolare bollo.

La famiglia del Compianto

Conte CARLO MATTEO LANZA

Maggiore d'Artiglieria

profondamente commossa per le dimostrazioni di simpatia tributate al Caro Estinto, ringrazia vivamente i parenti, gli amici ed i conoscenti, che vollero accompagnare la Cara salma, ed in special modo gli Ufficiali del 5.o e 27.o Artiglieria da Campagna, le rappresentanze militari, il Municipio, il Presidio, la Società Operaia, la Società di Tiro a Segno di Demonte, le rappresentanze di Mondovì.

Ringrazia ancora sentitamente il Comitato Nazionale della Croce Rossa di Torino, il Prof. Dott. Cav. Luigi Ferrio, i medici ed aiuti, il Cappellano Militare le dame infermiere, ed il personale di assistenza dell'Ospedale Territoriale Vittorio Emanuele III per le premurose cure prodigate al Caro Congiunto.

Stamane, improvvisamente, cessava di vivere

Enrico Bernasconi

La moglie MARIA, con i [illegible] ne danno il triste annuncio.

Le esequie avrà luogo giovedì, alle ore 15.30, partendo da via Cavalleriza, 4.

Non si mandano partecipazioni e non si ricevono fiori. 18327

Ieri, alle 22, chiudeva la non [illegible] esistenza

ERMINIA THOMATIS

Ne danno l'annunzio doloroso: le cognate LUISA COSTANTINO Ved. THOMATIS, [illegible] NESTINA BELLI Ved. THOMATIS, i signori THOMATIS e CUSSINO ed i parenti tutti.

L'Accompagnamento avrà luogo venerdì 31 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Firenze, N. 43. 18326

Torino, 29 dicembre 1915.

Il giorno 28 corr., alle ore 22, dopo lunghe sofferenze, sapientemente sopportate, munita dei conforti religiosi cessava di vivere la

Damigella ERMINIA THOMATIS

Nei ventinove anni ininterrottamente consacrati all'Istituto per Rachitici Regina Maria Adelaide quale Direttrice interna, fu esempio di elette virtù cristiane e civili. La DIREZIONE ED IL COMITATO DELLE SIGNORE ISPETTRICI del Pio Istituto, partecipano col più vivo dolore l'immatura perdita.

UNA PREGE

L'accompagnamento funebre partirà dall'Istituto per Rachitici corso Firenze, N. 43, venerdì, 31 corr., alle ore 10.

Torino, 29 dicembre 1915.

Pompe Funebri Genta

Il giorno 28 corrente, verso le ore 18, circondata dall'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia ed un'assistenza tutta dedizione alla famiglia ed al lavoro, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

MARIA DELORME nata VERNEY

Il marito Cav. ANTONIO, le figlie TERESA e COSTANZA col marito EVARISTO TINIVELLA, la madre COSTANZA MEOTTO ved. VERNEY, il fratello GIOVANNI VERNEY, i cognati, le cognate, i nipoti, la famiglia TINIVELLA e parenti tutti, straziati dal dolore ne partecipano la crudele perdita.

La salma avrà luogo oggi, 30 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Serve il presente come partecipazione.

Pompe Funebri Genta

Ieri nella mattinata improvvisamente ai suoi cari

Cappio-Chalmas Linda

Il marito ADOLFO, la figlia FORTUNATA, il fratello ALFREDO con la consorte SUSSO SETTE PAOLINA, la cognata LETIZIA, i nipoti e parenti addoloratissimi ne danno la triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 30 corrente, alle ore 16, partendo da via Giovanni, 9.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno al funerale.

Pompe Funebri Genta

La famiglia dell'Estinto

GARETTO Cav. DOMENICO

profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di sincero compianto, ringrazia tutti coloro che attestarono affetto e cordoglio nel gravissimo lutto.

Particolari ringraziamenti porge: all'Unione Liberale Monarchica, alla Scuola Operaia San Carlo, alla Società Agricola di Strambino ed alla Società Mutua fra gli Operai dello Stabilimento Gazelli, che intervennero con bandiera.

RINGRAZIAMENTO

Il Marchese GIUSEPPE MAGLIONE, per la propria Madre VIRGINIA MAGLIONE-NOVARO, per sè, per i congiunti, ringrazia riconoscente tutti coloro che nella straziante sventura che colpì lui e tutta la sua famiglia, vollero partecipandovi porgere alla indimenticabile Estinta, un tributo d'affetto, a lui, alla famiglia sua pietoso conforto.

Genova, 28 dicembre 1915.

ULTIME NOTIZIE

La Legazione greca smentisce il "passo„ ellenico a Roma

Nessuna preoccupazione per i movimenti delle truppe italiane in Albania

(Servizio speciale della STAMPA)

ROMA, 29, notte.

La Legazione di Grecia comunica: «La Legazione di Grecia smentisce la notizia telegrafata in questi giorni da Atene che Governo italiano avrebbe avuto incarico dal suo Governo di fare un passo per conoscere l'atteggiamento e lo scopo delle operazioni militari ed altre energiche ressettivamente degli italiani nella regione di Vlorina. Data le eccellenti relazioni di amicizia, che corrono tra l'Italia e la Grecia, nessun motivo avrei di procedere a simile passo, avendo sempre il Governo italiano dato dichiarazione al Governo greco sulle sue benevoli intenzioni, avendogli assicurato che i movimenti di truppe italiane in Albania non dovevano dar luogo a nessuna preoccupazione per l'Epiro meridionale».

(Ag. Stefani).

Gli austro-tedeschi rinunciano ad attaccare

Il campo trincerato di Salonicco?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

I corrispondenti inglesi continuano a trasmettere da Atene l'impressione che gli austro-tedeschi stanno rinunciando ad attaccare Salonicco. Anche le autorità militari francesi sul posto principiano a persuadersi che, pel momento almeno, nessun attacco è in incubazione. Le forze austro-tedesche non sono sufficienti per l'avanzata giacchè sarebbero solo 100.000 uomini ai quali però vanno aggiunti 250.000 bulgari. Le truppe alleate si accingono pertanto a trascorrere l'inverno nelle trincee intorno a Salonicco in attesa che i rinforzi e la primavera permettano una ripresa offensiva. Il *Times* ha da Atene che il ministro inglese ebbe lunedì presso re Costantino un'udienza che si prolungò per un'ora e alla quale si attribuisce particolare importanza. Tutto procede liscio tra le autorità alleate e greche a Salonicco. L'attuale fronte alleato in Macedonia, secondo un messaggio dal Quartier Generale inglese alla *Reuter*, si estende a semicerchio per una lunghezza di cinquanta miglia. Le posizioni alleate sono sopra alture dominanti i dintorni.

M. P.

Altro piroscafo ellenico silurato dai tedeschi

"I bulgari non hanno ordine di avanzare in territorio greco„

Atene, 29, notte.

Ufficiali bulgari dichiarano che i bulgari non hanno ordine di avanzare in territorio greco. I circoli marittimi del Pireo sono molto commossi dalla notizia che il piroscafo greco Autyva fu silurato e affondato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

(Stefani).

Dichiarazioni del Ministro della Marina francese sul siluramento del "Ville de Ciotat„

Bulgari nell'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il recente siluramento nel Mediterraneo del piroscafo francese *Ville de Ciotat* ha provocato questa sera alla Camera un breve dibattito. Il deputato Outrey ha interpellato il Governo sulla necessità di fare scortare tra Marsiglia e Porto Said le navi dirette in Cina come si fa attualmente per i piroscafi che fanno servizio tra gli scali della Francia e quelli dell'Algeria.

«Domando — ha detto l'interpellante — dichiarazioni al ministro che rassicurino l'opinione pubblica della Francia e delle colonie».

Il ministro della marina, dopo essersi associato al compianto per le vittime disse che, trattandosi di una questione connessa alla condotta della guerra non può pronunciare parole che sarebbero sentite dove non conviene.

«Questo — aggiunse il ministro concludendo — posso assicurare: farò domani ciò che feci ieri, con tutti i mezzi di cui dispongo».

Altri deputati associansi alla protesta contro la barbarie tedesca. Si deliberarono quindi soccorsi alle famiglie delle vittime.

Secondo la *Gazzetta della Borsa* di Pietrogrado tra i prigionieri fatti al fronte di Dwinsk si sarebbe trovato un soldato bulgaro. Un certo numero di bulgari sarebbero addetti all'esercito tedesco, con funzioni di esploratori.

Il deputato cadetto Chingareff ha comunicato al Municipio di Pietrogrado i risultati ottenuti dall'unione dei Comuni e dei Zemstvos, l'organizzazione che comprende tutti i Municipi e i Consorzi rurali della Russia. La Federazione ha equipaggiato in 14 mesi oltre tremila ambulanze, che comprendono duecentomila letti. Inoltre ha inviato un certo numero di treni sanitari e di locali trasformati in sanatori per convalescenti. Infine ha costruito numerose officine e laboratori per la fabbricazione di medicinali. La Federazione non trascurò i soccorsi ai profughi. Il bilancio dell'organizzazione al primo dicembre segnava complessivamente 614 milioni di rubli.

D. R.

I combattimenti sull'Hartmannsweilerkopf durano ancora

Due assalti inglesi abortiti e una incursione

Basilea, 29, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di oggi dice:

Fronte Occidentale: *Ostenda fu nuovamente bombardata da un monitore nemico. L'offensiva del nemico alle Hirzenstein, annunciata ieri, non riuscì a causa del nostro fuoco. Nella serata i francesi attaccarono due volte le posizioni che avevamo riconquistato allo Hartmannsweilerkopf e penetrarono in parte nelle nostre trincee. Dopo il primo attacco il nemico venne respinto, i combattimenti incominciati dopo il secondo attacco, per il possesso di alcuni elementi di trincea, durano ancora. Un aeroplano inglese fu costretto a prendere terra a nord-est di Lens dalla nostra artiglieria della difesa aerea. Un altro aeroplano inglese venne abbattuto a nord di Ham in un combattimento aereo. Il 27 corrente un terzo aeroplano inglese fu incendiato ad ovest di Lilla.*

Fronte Orientale: *L'offensiva intrapresa da un forte distaccamento russo sulla costa vicino a Ruggazem, a nord-est di Tukkum, fallì. A sud di Pinsk un avamposto russo fu attaccato e sloggiato dalla sua posizione.*

Fronte Balcanico: *Niente di nuovo.*

(Ag. Stefani).

Mackensen sarebbe in Alsazia

L'inutile offensiva contro Belfort

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 29, notte.

Il corrispondente al fronte francese dell'Alsazia della Gazzetta di Lausanne manda queste informazioni al suo giornale sugli spostamenti di truppe segnalati in questi giorni:

«Si è molto parlato in questi ultimi giorni dell'arrivo in Alsazia di numerose truppe tedesche, il cui capo sarebbe il generale Mackensen, il vincitore dell'eroica Serbia. Si è parlato di trecento mila uomini di rinforzi tedeschi. Bisogna attribuire poca fiducia a queste informazioni».

Il corrispondente prosegue spiegando che indubbiamente sul settore alsaziano i tedeschi hanno ricevuto negli ultimi tempi rinforzi, ma parlare di trecento mila uomini sarebbe assurdo, ed aggiunge ironicamente:

«L'attacco contro Belfort guidato da Mackensen — che si pretende sia stato prima a Strasburgo poi Molhouse — non si scatenerà ancora in questi giorni. E' noto come la conquista di Belfort sia ormai diventata un'impresa impossibile, ed un'azione dei tedeschi in Alsazia andrebbe a cozzare inevitabilmente contro questo solidissimo campo trincerato. Comunque, il movimento di truppe che indubbiamente ha luogo in Alsazia a che scopo mira? E' difficile rispondere, ma le lotte importantissime che si sono svolte sull'Hartmannsweilerkopf, all'Hilsenfirst e presso Metzeral — perchè i francesi hanno attaccato in tutte queste regioni la settimana scorsa — fanno ritenere l'arrivo dei rinforzi tedeschi una misura di precauzione e non la preparazione di un'offensiva prossima. Secondo le ultime notizie che giungono da Basilea, sui Vosgi è ricominciato un violentissimo duello di artiglieria».

Nessuna azione offensiva dei tedeschi in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Notizie pervenute dal fronte al *Belgische Standard* confermano le informazioni inviatevi circa la tendenziosità delle voci sparse di un'imminente offensiva tedesca nel settore occidentale. «Da fonte autorizzata — scrive il giornale — possiamo affermare apocrifo l'ordine del giorno attribuito al principe di Wurtemberg nel quale dichiaravasi imminente l'offensiva tedesca sul fronte occidentale. Le notizie olandesi di grandi movimenti di truppe nel Belgio devonsi accogliere con molte riserve. Le intemperie e le condizioni pessime del terreno sul fronte dell'Yser rendono impossibile qualunque offensiva almeno per ora».

D. R.

Il comunicato francese delle 15

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma, salvo nel settore di Chaulnes, ove si segnala un combattimento a colpi di granate, e nella Champagne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni nemiche ad ovest della fattoria di Navarin.

(Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 29, notte (ufficiale).

Abbiamo fatto esplodere una mina presso Fricourt, causando gravi danni ai tedeschi. Si segnala l'attività dell'artiglieria tedesca sul canale La Bassée, presso Armentières e Ypres. Rispondemmo efficacemente e constatammo buoni risultati.

L'arresto dei due ufficiali austriaci fuggiti da un forte di Genova

Genova, 29, notte.

Nei pressi di Ottone sono stati arrestati la scorsa notte i due ufficiali austriaci Gustavo Jachio, di anni 21, sottotenente degli alpini, e Giuseppe Nidetzi, di anni 25, sottotenente di artiglieria, che la notte del 28 corrente fuggirono dal forte Ratti. I due ufficiali vestivano da civili e cercavano di raggiungere la pianura lombarda. E' stata disposta per la traduzione dei due ufficiali in carcere a Genova.

Commenti svizzeri alle presunte condizioni di pace

Perchè sono inaccettabili

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

La rivelazioni della «Neue Zuercher Zeitung» sulle condizioni della pace tedesca hanno provocato vivo interesse, come era da prevedersi, negli ambienti neutrali ed anche in Germania. La «Wolff» dirama una comunicazione nella quale dice che l'interpretazione data all'articolo di Svizzera, secondo la quale essa costituirebbe un sondaggio tedesco, è assolutamente infondata. Ciò non toglie — commenta la «Neue Zuercher Zeitung», che non si estenda questa smentita pure alle condizioni di pace tedesca.

Sia come vuolsi, qualunque sia l'autore dell'articolo del giornale di Zurigo, venga esso da Lucerna o direttamente, come ora si afferma, da Berlino, esso serve ai giornali svizzeri per esaminare se a queste condizioni sarebbe possibile iniziare negoziati di pace. Negativamente risponde la «Zuercher Post», perchè — dice — quelle condizioni non toglierebbero il nodo principale della questione, ossia le lotte anglo-tedesca e lascierebbero aperte tutte le incognite per l'avvenire. — Ugualmente risponde la ginevrina «Neue Zuercher Nacrichten», dicendo che la Germania sacrificherebbe l'Austria di fronte all'Italia e la Turchia di fronte a tutti. E negativamente risponde pure la «Basler Nacrichten», dicendo che la Germania vorrebbe fare la parte leonina, ciò che l'Intesa non può accettare.

«L'Inghilterra, «le rocher d'airain» dell'Intesa — scrive il giornale di Basilea — rimarrebbe isolata completamente. La Francia, oltre ai suoi debiti di guerra, dovrebbe anche pagare ai capitalisti francesi, gli interessi dei diciotto miliardi che la Russia deve alla Francia, onde sarebbe indebolita finanziariamente per decenni. La Russia dovrebbe pagare l'interesse dei diciotto miliardi alla Germania e l'ammortizzamento, e naturalmente la Francia non darebbe più alla Russia un centesimo nell'avvenire, ciò che sarebbe una rovina per la Russia, a meno che non concludesse un accordo colla Germania, accordo che consisterebbe in trattati di commercio favorevoli all'Impero tedesco. La politica russa di espansione, dopo il naufragio in Oriente, a causa del Giappone, e ad occidente a causa delle Potenze centrali, sarebbe spinta contro l'Inghilterra in seguito alla concessione di uno sbocco sull'Oceano Indiano. Il Belgio e la Polonia non sarebbero annessi definitivamente alla Germania, ma i due paesi dovrebbero pagare all'Impero tedesco una indennità di guerra, sicchè sarebbero finanziariamente in balia della Germania e dovrebbero adattarsi economicamente ai beneplacito degli interessi tedeschi. Il nuovo assetto mondiale farebbe sì che la Germania, grazie all'intesa colla Russia, si rimetterebbe rapidamente dalle conseguenze economiche della guerra, come pure mediante il Belgio e la Polonia, due suoi clienti che sarebbero economicamente e politicamente senza difesa. Le fortezze belghe, inoltre, diverrebbero altrettanti pegni contro la ripetersi degli avvenimenti del 1914; la Francia cesserebbe di essere una grande potenza per la sua debolezza finanziaria; la Russia sarebbe inimicata coll'Inghilterra e l'Inghilterra dovrebbe aspettare solitaria il giorno che la flotta tedesca fosse tanto forte da potersi prendere la grande rivincita.

«Tutte queste domande enormi sono celate sotto una forma elegante e fine: coppa un accenno all'Inghilterra, appena un accenno allo sgombro delle colonie tedesche, e una promessa alla Grecia colla domanda della restituzione del Dodecanneso, giacchè non si dice se le isole sarebbero restituite alla Turchia. Nonostante la forma elegante, gli uomini di Stato dell'Intesa non avranno propensione alcuna ad accettare condizioni di pace siffatte. Le Potenze dell'Intesa hanno conosciuta la forza delle Potenze centrali durante diciassette mesi di guerra, hanno potuto misurarne l'energia e la resistenza e non ignorano come una pace che dividesse l'Intesa non sarebbe che una capitolazione definitiva innanzi al dominio mondiale tedesco. Ma a questa capitolazione non si pensa nè a Parigi, nè a Pietrogrado, nè a Londra, e questo si sa anche in Germania, al ministero degli Esteri, sulla base di esperienze fatte, mercè sondaggi diplomatici».

Infine, il giornale dice che l'ultimo articolo non è il prodotto dei circoli politici governativi germanici, ma un «ballon d'essai» dei circoli tedeschi, stanchi della guerra, che vogliono attraversare la strada politica del Governo germanico.

Due giornali di Berlino, la «National Zeitung» ed il «Lokal Anzeiger» pubblicarono nella loro edizione di ieri le condizioni di pace tedesco, non nel testo integrale, ma nel riassunto dato dalla «Wolff». I due giornali, come la «Frankfurter Zeitung», che oggi riassume l'articolo, non fanno commento alcuno.

Notevole quanto telegrafano in riguardo alla «Neue Zuercher Zeitung», che in questi sunti delle condizioni stabilite sarebbe contenuto ogni accenno a risarcimenti in favore della Turchia e dell'Austria. Il che è più che sufficiente perchè i berlinesi accolgano con diffidenza le rivelazioni e ricordino pubblicazioni precedenti che sono poi risultate fantastiche.

In proposito alle voci corse sul Principe di Bülow, in relazione all'articolo della «Neue Zuercher Zeitung», viene smentito privatamente che Bülow pensi di partire da Lucerna: egli si rimarrebbe anzi sino a primavera colla sua signora ed il suo segretario privato.

Betmann Holwegg latore di proposte di pace si recherebbe a Vienna

La Regina del Belgio si incontra con la Madre in un convento

Lugano, 29, notte.

Fra le tante voci di proposte di pace che corrono in questi giorni, ci comunica questa curiosa informazione della Tribune de Genève, da Vienna:

Betmann Holwegg si recherebbe i prossimi giorni a Vienna. Sarebbe latore di tutte le condizioni alle quali le Potenze Centrali sarebbero disposte ad entrare in trattative di pace.

Prima di comunicare i risultati dei colloqui con Burian e Betmann Holwegg, parecchie notabilità polacche e belghe saranno consultate ed anche invitate ad un secondo colloquio, dopo il quale sarà redatta una Nota che sarà ufficialmente rimessa agli Alleati. La Germania farebbe inoltre delle pratiche perchè la conferenza di pace abbia luogo all'Aja.

I giornali svizzeri narrano come in questi giorni, per la prima volta, la regina del Belgio, nata Principessa bavarese e nipote dell'Imperatore Francesco Giuseppe, abbia avuto un incontro con sua Madre vedova del Duca Carlo Teodoro di Baviera. Ed quando è scoppiata la guerra europea ed il Belgio è stato invaso, la Principessa aveva rotto ogni relazione coi suoi parenti tedeschi, e particolarmente colle Corti di Monaco e di Vienna, colle quali era in strette relazioni. Aveva però continuato a corrispondere per lettera colla madre, che è di nascita una Principessa di Braganza.

L'incontro, che fu indubbiamente commovente ed impressionante, avvenne nel convento cattolico delle monache di Ryde, nell'isola di Wigh, un convento aristocratico dove furono convittrici parecchie principesse uscite al trono, e che ospitò anche l'attuale Arciduchessa d'Austria, la Principessa Zita di Borbone-Parma, una cui sorella è abbadessa del convento.

Come verrà accolto il "bill„ della coscrizione alla Camera dei Comuni

I primi commenti dei fogli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Ora che il Governo ha fatto nota la sua decisione circa il problema della coscrizione, si fanno le previsioni circa le accoglienze che il deliberato governativo avrà in Parlamento. Sarà quasi impossibile evitare, nella discussione che seguirà, il delinearsi di qualche opposizione a questa importante proposta governativa. Saranno in prima linea i nazionalisti irlandesi, ma questi potranno venire neutralizzati escludendo l'Irlanda dalla giurisdizione del *bill*. Altri oppositori si troveranno nelle file dei deputati labouristi e radicali, ma i rispettivi gruppi non saranno compatti sulla questione, giacchè non pochi labouristi e radicali han dichiarato sempre di confidare nelle decisioni di Asquith; cosicchè le loro eventuali obbiezioni al *bill* di coscrizione pei giovani imbosoli non avranno gran peso. Negli stessi circoli volontaristi meno intransigenti si esclude oggi che l'indirizzo adottato da Asquith possa determinare disgregazione nel Gabinetto e che la prossima discussione parlamentare possa assumere tal piega da rendere inevitabili le elezioni generali. Questo potrebbero bensì venir forzate, secondo il redattore parlamentare del *Daily Chronicle*, dai volontaristi intransigenti, mediante una tattica ostruzionistica, ma il redattore parlamentare della *Westminster Gazette*, insieme con quelli di molti altri organi d'altro partito, assicura che una complicazione simile non deve temersi affatto.

In genere il contegno della stampa londinese tanto coscrizionista quanto volontarista è, davanti al mutamento di rotta avvenuto molto sensato e moderato. Gli organi coscrizionisti si astengono dall'intonare il peana che sarebbe fuor di luogo, e se il *Daily Mail* si lagna che la riforma non siasi adottata prima, la *Westminster Gazette* gli risponde che la dilazione ha giovato a persuadere che la riforma avveniase senza scosse e dissidenti apprezzabili. Similmente gli organi volontaristi si astengono da insistenze avventate e il *Daily Chronicle* e il *Daily News*, pur lamentando in parte che l'ultima opportunità non sia stata concessa agli scapoli renitenti di arruolarsi volontari, appaiono disposti a mettersi di nuovo in fila coll'indirizzo del Gabinetto.

M. P.

Lo Czar è deciso alla guerra ad oltranza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Interrogato, il Ministro degli Interni di Russia, Khvostof, ha dichiarato che la Duma sarà riconvocata alla fine di gennaio. Il ministro ha affermato che nessun mutamento ministeriale è previsto e che la politica della Russia è immutata. Il Governo sa che lo Czar è deciso a spingere la guerra ad oltranza. Riceverà nei giorni scorsi un personaggio straniero il Sovrano gli disse: — Sono inflessibile nelle mie risoluzioni!

D. R.

Il testo del discorso di Re Ferdinando

Zurigo, 29.

Si ha da Sofia il testo del discorso di Re Ferdinando per l'apertura della Sobranje:

«Io ed il mio Governo per oltre un anno, dopo l'inizio della guerra europea, abbiamo fatto sforzi inauditi per raggiungere l'accordo con i nostri vicini serbi sulla ristituzione pacifica dei territori che essi ci avevano strappati con tradimento. Questi sforzi naufragarono per l'incrollabile diniego della Serbia, che non volle acconsentire la cessione della Macedonia.

«Poichè ebbi esaurito tutti i mezzi pacifici per raggiungere questo scopo, fui costretto a mettere fine ai dolori dei nostri fratelli asserviti e ad impartire ai nostri eserciti l'ordine di attaccare la Serbia per liberar quei fratelli e condurre la nazione ad unità. Constato, superbo, che le nostre truppe si precipitarono sul nemico con impeto incomparabile e con valore straordinario e che esse, combattendo a fianco con le vittoriose truppe coperte di gloria dei nostri alleati di Germania e d'Austria-Ungheria in meno di due mesi, annientarono il perfido nemico e lo scacciarono dal mio territorio. Ma compirono gesta più gloriose ancora: le truppe che due grandi Potenze, Inghilterra e Francia avevano inviato per appoggiare il regime di prepotenza serbo sulla schiava nazione bulgara e per rinvigorirlo, furono rigettate dalla Macedonia ed oggi non un soldato nemico trovasi sul suolo della patria.

«Gloria ed onore ai vittoriosi eserciti bulgari, che con il loro valore e la loro tenacia, come con il loro impeto, accrebbero nuovamente la gloria della nostra patria e delle nostre armi e ci conquistarono la riconoscenza dei fratelli liberati, il cui giubilo abbero la ventura di condividere.

Indimenticabili scene commoventi si svolsero nelle città, ove portarono le bandiere, ove spezzarono le catene della schiavitù. Mi inchino pensando ai morti sui campi di battaglia nell'anno 1878, che con il loro sangue suggellarono l'unità nazionale. Il mio Governo vi presenterà il progetto di esercizio provvisorio per sei mesi del bilancio 1916 e le necessarie domande di crediti per i bisogni della guerra e per i sussidi alle famiglie povere dei soldati, nonchè per il mantenimento dell'ordine e per l'amministrazione dei territori conquistati ed occupati dai nostri eserciti come pure per l'organizzazione di quelle parti dei territori sulle due rive della Moritza che, in conformità agli accordi, l'alleato Impero ottomano ceduto alla Bulgaria quale pegno di duraturo amicizia e di proficua cooperazione ad attuare i comuni alti interessi dei due Stati.

Il Governo presenterà in seguito tutti i progetti richiesti dall'importanza del momento ed adotterà i provvedimenti per il necessario incremento dell'esercito, per la difesa del paese e per la esatta direzione della guerra. Convinto che la Camera, compresa dell'importanza della situazione, nel corso delle sue discussioni si dimostrerà unanime nello spirito di solidarietà più necessario che mai, invoco il nome di Dio sul vostro lavoro e dichiaro aperta la dodicesima sessione ordinaria della XVII assemblea nazionale (grida di viva l'unione bulgara, viva l'esercito: applausi).

(Stefani).

In Cina e in Persia

Pechino, 29.

Notizie dal Kuangsiang e dal Kuangsi indicano che le autorità delle due provincie rimangono fedeli al Governo centrale. Il Governo di Pechino inviò un commissario a Sunau a scopo di pacificazione.

L'avanzata russa verso Ispahan

Teheran, 27.

(Ricevuto il 29, notte).

Le truppe russe occuparono Kasbg; marciano ora verso Ispahan.

(Stefani).

I consoli d'Austria e di Germania in Albania rimpatriano attraverso l'Italia

Ancona, 29.

I consoli austriaci e tedeschi rimpatriati dall'Albania, accompagnati dal personale consolare e dalle famiglie, complessivamente quarantacinque persone, transitarono alla nostra stazione. Essi viaggiavano accompagnati da funzionari di Questura in uno scompartimento di prima classe. Erano diretti in Svizzera.

Il passaggio alla stazione di Milano

Milano, 29, sera.

Stamane, col diretto della linea di Ancona, sono arrivati alla nostra stazione i consoli d'Austria e di Germania a Durazzo col personale dei Consolati e con un folto gruppo di connazionali, in tutto una cinquantina, rimpatriandi dall'Albania.

Trattandosi di sudditi di nazioni in guerra con l'Italia non devuto compiere il viaggio in scompartimento con le tendine rigorosamente abbassate, ed è stato loro inibito di discendere alla Stazione. Alle ore 12.30 la comitiva è ripartita per la linea di Chiasso.

La fine dell'agitazione dei tranvieri alessandrini

Alessandria, 29, notte.

Il Comitato d'agitazione dei tranvieri della Società Belga riunito la sera del 28 corrente per stabilire la data dello sciopero; nell'apprendere con soddisfazione come la Società intenda applicare la legge equo-trattamento a datare dal 1.o gennaio 1916, come da ordine di servizio N. 233 comunicato al personale; nell'inviare un voto di plauso al compagno Ceci Pio, segretario nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, per la sua opera disinteressata prestata a favore della massa; invita i compagni tutti a stringersi vieppiù compatti intorno alla bandiera della organizzazione unitaria; delibera di sospendere l'effettuazione dello sciopero già proclamato dall'assemblea del personale del 17 corrente, facendo raccomandazione a tutti i compagni di restare compatti e disciplinati agli ordini dell'organizzazione madre.

I lavori del Consiglio della Confederazione del lavoro

Milano, 29, sera.

Il Consiglio della Confederazione del lavoro ha ripreso i suoi lavori sotto la presidenza di Del Buono. Erano presenti Amadeo, Belielli, Bragn, Corbelli, D'Aragona, Giambone, Quaglino, Rigola; Reina. Assenti giustificati: Allodelli, Baldino e Buozzi. L'on. Rigola riferisce sull'azione svolta dal Comitato esecutivo per riprendere le relazioni coi Sindacati esteri. Furono fatte due proposte, una dal gruppo franco-inglese per il trasferimento provvisorio dell'ufficio internazionale in un paese neutrale, un'altra dal centro olandese, che domandava la convocazione di una conferenza internazionale per decidere su tale trasferimento. La maggioranza delle Confederazioni nazionali votava contrariamente ad entrambe le proposte.

Sulla mancata partecipazione al convegno di Zimmervald si impegna una lunga discussione che finisce colla votazione del seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Dugoni, e che viene approvato:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, letti i rapporti della C. E. sulle pratiche svolte con gli organismi sindacali degli altri paesi allo scopo di riallacciare i rapporti interrotti dallo stato di guerra, richiama la deliberazione dell'agosto colla quale aderiva al convegno di Zimmervald, udite le informazioni circa il mancato intervento della Confederazione alla conferenza stessa per gli impedimenti frapposti dalla autorità politiche al rilascio dei passaporti, si duole dell'ingiusto rilievo mosso dalla Direzione del P. S. I. per tale mancato intervento, viste le deliberazioni del convegno di Zimmervald ad esso aderisce, in quanto, attenendosi al congresso internazionale di Stoccarda, non impegnano nè confondono l'azione specifica dei partiti politici socialisti e degli organismi sindacali, mentre si ispirano ad alte idealità umane, specialmente nelle mozioni di Amsterdam e di Copenaghen, richiamano le classi operaie dei paesi in guerra ai doveri verso se stesse, la educano alla lotta per la pace, delega, col mandato di attenersi alle suesposte deliberazioni, la propria rappresentanza al Segretariato generale».

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sui provvedimenti finanziari, sul rincaro viveri. Intervengono quasi tutti i presenti. Si chiude col dare incarico a Rigola, Amadeo, Dugoni di compilare le deliberazioni per la seduta di domani. Si procede quindi all'esame di alcune vertenze, poi si toglie la seduta.

ULTIME DI CRONACA

Lucien Guitry

(Teatro Carignano)

In un dramma che è una delle più discutibili e meno felici pagine del teatro di Henry Bernstein, Lucien Guitry si è mostrato attore di rara virtù. Noi l'abbiamo sentita, ieri sera, questa virtù, indefinibile da principio, imporsi nella nostra impressione fin dal primo apparire dell'attore sulla scena; poi, a poco a poco ingrandire nella nostra sensazione, afferrare il nostro spirito, dominare in nostra commozione. Essa si è rivelata in una quantità di piccoli e di grandi mezzi: nella semplicità sommirevole dei gesti esteriori, nella eloquenza tacita e profonda del volto, nei toni della voce, nella parsimoniosa nella linea, quasi monotona talora, della sua recitazione. Ed in tutto questo il senso, la presenza di una forza ammirevole, seguita, vigile in tutte le sfumature della rappresentazione: l'attore vi domina quando vi parla e quando tace; voi sentite anzi nelle sue soste, nelle sue pause, nelle sue espressioni silenziose una virtù superiore, che è più espressiva ancora della sua parola: è come un'energia interiore, contenuta, che vi si rivela senza che l'attore si sforzi a tradurla esteriormente.

Nella *Griffe* del Bernstein, Lucien Guitry ripiega queste sue eccellenti qualità nel rendere i tre aspetti successivi del protagonista. Quel l'Achille Corticou, direttore del *Populaire*, capo dell'opposizione socialista, ha per opera dell'interprete nei tre momenti della sua vita una figurazione magnifica di evidenza e di grandezza. L'attore gli comunica dapprima il senso, l'aspetto di virilità matura dell'uomo ancora giovane, nonostante i capelli grigi, che l'amore ed i successi trasfigurano; poi ecco il vecchio tormentato dai dolori, dalle angoscie, dalla lotta, a cui però la lotta dà ancora, a tratti, l'impeto, lo spirito, l'energia della difesa e del combattimento; ed infine il vecchio sfinito, affranto, che si abbatte deliberatamente in una crisi di follia... Tutto ciò l'interprete vi esprime in una composizione sapiente, misurata di atteggiamenti, di espressioni, di sensazioni. Un terzo e nel quarto atto sulla sua fisonomia un segno così sicuro di sconfitta profonda ed eloquente del sentimento, che vi dà un'emozione sincera. Nulla turba l'armonia e l'estetica della sua interpretazione: ogni cosa, ogni minimo particolare rivela lo scrupolo di coscienza, il senso e la cura della verità, di una verità non banale, ma penetrata e resa con uno spirito superiore d'arte.

Ieri sera il pubblico passò dall'attesa silenziosa, all'applauso, all'ammirazione. Si sentì attratto all'interprete in mezzo alle impressioni della commedia nera, frammentaria, come ad una bella, squisita sensazione di vita. Si compiacque di ascoltarne la recitazione austera ed equilibrata, sentì in essa, come non frequentemente accade per l'opera di un attore, fervere un moto più semplice, e agitarsi più intima l'onda dei sentimenti. E fece onore all'attore insigne di Francia, come già nell'attesa di ascoltarlo e di applaudirlo, gli aveva fatto omaggio affollando con bellissimo aspetto la sala del Carignano.

Tra i compagni di Lucien Guitry recitarono con notevole buon effetto la signora Osborne, la Jeanneliton e il Bourdel.

Stasera Sansón di H. Bernstein.

dl.

Il Banco a beneficio della "Casa del soldato„

L'idea del Banco di Beneficenza a favore della «Casa del Soldato», è stata accolta col massimo entusiasmo da quanti hanno a cuore l'assistenza ai nostri soldati, al che numerosi e di valore sono già i doni inviati alla sede in via Genova, 23. Tuttavia si spera che molti e molti ancora siano coloro i quali, coll'invio di oggetti, o con offerta in danaro, vorranno concorrere alla buona riuscita nella vendita a favore di una patriottica istituzione. Il Banco di Beneficenza si aprirà nel pomeriggio di domani, venerdì, e quindi un giorno solo resta ai volonterosi per la nobile gara delle offerte dei doni.

Questi si ricevono alla sede del Banco di Beneficenza (in Galleria Nazionale) — alla «Casa del Soldato» (via Genova, 23) — e dal comm. Alberto Cauvin (Cassiere del Comitato), via Giuseppe Baldi, 8.

Le lettere del pubblico

L'avv. Umberto Ginalis ci scrive: «Verso le ore 22.30 dell'altra notte trovandomi a cassinia (piazza della Consolata, 5), sentii nel cortile un tonfo come di una persona che fosse caduta. Mi affacciai alla finestra e vidi infatti che un uomo di età già avanzata era caduto da una scala di legno dall'altezza di qualche metro. Scesi subito e insieme con alcuni vicini di casa stavamo apprestando le prime cure al caduto che aveva perduto la parola e che sembrava assai grave (vi poteva anche essere pericolo di congestione cerebrale) e non trovandosi in quell'ora più nessuna farmacia aperta nei dintorni, mandai il figlio del signor avv. Grilla ed il portinaio a chiedere del medico di guardia in Municipio. Essi tornarono dopo un quarto d'ora, ma... senza dottore. Questi aveva risposto che non poteva venire se non nel caso di *gravità, perdita di sangue*, ecc.... Ma noi profani come potevamo conoscere la gravità del caso? Intanto il povero vecchio stette non ha preso miglioramento. Non si potrebbe avere una spiegazione dall'Autorità municipale?».

Furto di stoffa

Ignoti malandrini si sono introdotti nel magazzino della ditta Foa e Rosa, in via XX Settembre, 17, e vi hanno rubato una notevole quantità di stoffe per un valore di 1300 lire. Del furto è stata sporta immediatamente denuncia all'Autorità di Polizia, che ha iniziato le indagini.

Bruno Giovanni, gerente.